

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 21 dicembre 1987 al 4 gennaio 1988)

INDICE

AGNELLI Arduino: Sulla inopportunità della decisione, assunta dell'Ente autonomo per il Porto di Trieste, di destinare l'area ove opera la CAR-TUBI, azienda addetta alle riparazioni e manutenzioni navali, alla installazione di un porto turistico (14) (risp. PRANDINI, <i>ministro della marina mercantile</i>)	Pag. 193	BOCHICCHIO SCHELOTTO ed altri: Per un chiarimento, da parte del Ministero della pubblica istruzione, in merito ai corsi di formazione degli insegnanti in possesso di titoli polivalenti per l'assistenza agli alunni di scuola materna, elementare e media, portatori di <i>handicaps</i> (458) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 201
ACQUARONE: Sulla insufficienza dei locali dell'ufficio postale di San Remo-centro (Imperia) (358) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	194	BONO PARRINO: Per un intervento volto a garantire la ristrutturazione degli uffici postali di Alcamo (Trapani) (357) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	202
BAIARDI: Per concedere l'autorizzazione allo svolgimento dei corsi di 150 ore per i lavoratori riguardanti i comuni di Trino, Varallo Sesia e Cossato (Vercelli), nonché allo sdoppiamento del corso riguardante l'istituto professionale di Mosso Santa Maria e all'attivazione del terzo corso presso l'istituto agrario di Vercelli (439) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	195	BOZZELLO VEROLE: Per un intervento a sostegno dell'occupazione nell'area di Rivarolo Canavese (Torino), con particolare riferimento all'industria SALP ed alla manodopera femminile ivi impiegata (192) (risp. FORMICA, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	203
BERTOLDI: Per un intervento presso la SAMIM di Mezzolombardo (Trento) e la SAMATEC di Scurelle al fine di garantire l'installazione di forni e di sistemi di lavorazione più sicuri (34) (risp. GRANELLI, <i>ministro delle partecipazioni statali</i>)	196	CARDINALE: Sui motivi del commissariamento di alcuni istituti di credito della Basilicata ed in particolare della Cassa rurale artigiana di Avigliano (Potenza) e sui provvedimenti da assumere sia per tutelare i risparmiatori sia per rilanciare il sistema creditizio nella regione (396) (risp. AMATO, <i>ministro del tesoro</i>)	204
Sulla possibilità di ammissione anche di insegnanti che abbiano conseguito il titolo dopo il servizio prestato alle sessioni riservate per il conseguimento dell'abilitazione per gli insegnanti che abbiano svolto un anno di servizio non di ruolo negli anni 1979-82, previste dal decreto-legge 3 luglio 1987, n. 321 (560) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	200	CORLEONE ed altri: Per la revoca della circolare del Ministero della pubblica istruzione del 28 luglio 1987, con la quale viene precluso al personale insegnante, in occasione dei prossimi <i>referendum</i> , il diritto di esercitare il voto in luoghi di residenza diversi dal luogo di lavoro (553) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	205

CONSOLI ed altri: Sulle iniziative che si intende assumere per garantire la ripresa dell'attività produttiva nei due stabilimenti di Nerviano (Milano) e di Pomezia (Roma) della società Arcom (605) (risp. GRANELLI, <i>ministro delle partecipazioni statali</i>)	Pag. 206	Per l'apertura di un'inchiesta in merito alla vicenda della giovane Francesca Portoghese di Benevento, sottoposta ad ogni genere di pressioni per troncare il legame sentimentale con un giovane non gradito alla famiglia (102) (risp. FANFANI, <i>ministro dell'interno</i>)	Pag. 215
LOPS ed altri: Per un intervento volto a risolvere il caso della BREDA-SGT di Bari, ceduta al gruppo Bellesi e sull'opportunità di impedire ulteriori privatizzazioni di aziende industriali nella zona di Bari e nella Puglia in generale (382) (risp. GRANELLI, <i>ministro delle partecipazioni statali</i>)	207	Sul comportamento tenuto dai rappresentanti dell'amministrazione postale in occasione della discussione del ricorso presentato al TAR del Lazio da un gruppo di dipendenti vincitori dei concorsi interni di cui alla legge 22 dicembre 1981, n. 797 (103) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	217
MORA: Per l'inclusione dei comuni di Bedonia, Compiano, Corniglio, Monchio, Neviano degli Arduini, Tizzano e Tornolo nell'elenco dei comuni del parmense colpiti dal nubifragio del 24 agosto 1987 (539) (risp. GASGARI, <i>ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile</i>)	208	Per la migliore ricezione dei programmi della RAI-TV nel comune di Castelbuono (Palermo) (104) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	219
MERAVIGLIA ed altri: Per l'inserimento dell'ecologia tra gli insegnamenti obbligatori delle scuole primarie e secondarie e per l'attivazione di corsi di laurea in scienze ecologiche e ambientali (532) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	209	Sulla mancata ricezione dei programmi della terza rete della RAI in numerose zone della Sicilia (108) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	220
MURMURA: Sull'acquisto di un notevole lotto di fabbricati a Milano, da parte dell'ENPAM (300) (risp. FORMICA, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	211	Sul comportamento antisindacale posto in atto dalla direzione delle poste e telegrafi di Milano (116) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	221
ONORATO: Sulle iniziative che si intende assumere per garantire agli agenti di custodia del carcere di Sollicciano (Firenze) turni di servizio più umani, nonchè il diritto alle ferie, alle licenze ed ai permessi, attualmente non goduti per la necessità di controllo intensivo del detenuto Stefano Delle Chiaie (290) (risp. VASSALLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	211	Sui fondi stanziati per i complessi archeologici di Pompei, Ercolano (Napoli) e Paestum (Salerno) e sui provvedimenti da adottare con urgenza per porre fine allo stato di abbandono e di degrado del patrimonio artistico di tali centri (175) (risp. VIZZINI, <i>ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	223
Per la revoca della decisione del provveditore agli studi di Firenze di sopprimere la quarta classe TIM, congegnatore meccanico, dell'IP-SIA Chino Chini di Borgo San Lorenzo (554) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	212	Sul trattamento di missione corrisposto al personale dell'ASST di Milano in servizio presso il posto telefonico pubblico situato alla Malpensa (206) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	225
POLLICE: Per un intervento volto a far luce sulla gestione della cooperativa edilizia Residence Papillon di Palmi (Cosenza) (49) (risp. AMATO, <i>ministro del tesoro</i>)	212	Sulle modalità di gestione della biblioteca dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Cirella, frazione di Diamante (Cosenza) (220) (risp. VIZZINI, <i>ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	227
Sull'autorizzazione concessa agli studenti del liceo scientifico di Castrovillari (Cosenza) di partecipare all'esercitazione militare effettuata in località Monte Manfrediana e sull'opportunità che le escursioni didattiche avvengano nel Parco del Pollino (95) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	214	Sulla violazione di segreti d'ufficio e sulla fuga di notizie a favore di pericolosi pregiudicati, denunciata dal SIULP di Foggia al questore della stessa città (281) (risp. FANFANI, <i>ministro dell'interno</i>)	228
		Sulla tariffa applicata sulla nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza e per un miglioramento dei collegamenti che ne consenta l'utilizzo anche da parte dei residenti dei comuni di Praia a Mare e Fuscaldo (314) (risp. MANNINO, <i>ministro dei trasporti</i>)	229
		Sulla gestione dell'ASST di Milano, con particolare riferimento al rispetto della normativa che stabilisce la riduzione del lavoro straordinario nel pubblico impiego (368) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	231

Sul corso professionale per l'ammissione al concorso interno di vice dirigente amministrativo organizzato dall'ASST di Milano (369) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	Pag. 232	l'ordine dei medici di Roma (576) (risp. DONAT-CATTIN, <i>ministro della sanità</i>)	Pag. 239
Sugli incarichi ricoperti presso il Ministero della sanità dal dottor Davide Morini, dipendente da una USL della provincia di Modena (370) (risp. DONAT-CATTIN, <i>ministro della sanità</i>)	234	Per lo sveltimento delle procedure relative alla concessione di alloggi di servizio del Ministero delle poste ai dipendenti della provincia di Milano e per un verifica dei criteri seguiti per le assegnazioni (407) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	240
Sulle disposizioni impartite dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri in relazione al rinnovo delle cariche degli ordini provinciali e, più in generale, sui criteri di gestione della Federazione stessa (371) (risp. DONAT-CATTIN, <i>ministro della sanità</i>)	236	Sui criteri adottati nei distacchi del personale docente dalle scuole medie superiori presso le università, con particolare riferimento al caso del professor Alfonso Lorelli (455) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	242
Sull'opportunità di portare a conoscenza del Parlamento i risultati dell'inchiesta sulla gestione dell'ordine dei medici di Roma e di adottare le iniziative conseguenti (372) (risp. DONAT-CATTIN, <i>ministro della sanità</i>)	237	Sulla spesa relativa all'acquisto da parte dell'ASST di cuffie americane della Plantronics per i telefonisti degli uffici interurbani (519) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	243
Per il commissariamento dell'ordine dei medici di Roma (572) (risp. DONAT-CATTIN, <i>ministro della Sanità</i>)	238	SALVATO: Sulla lentezza dell'iter del ricorso presentato dopo la proclamazione degli eletti da Bruno Russo e da Luigi Maresca, candidati nella lista della DC a Meta (Napoli) (50) (risp. FANFANI, <i>ministro dell'interno</i>)	244
Sulle iniziative da assumere in ordine all'esito delle inchieste sulla irregolare gestione del-		SPECCHIA: Per un intervento volto ad evitare la modifica dell'orario del volo Brindisi-Milano decisa dell'ATI (514) (risp. MANNINO, <i>ministro dei trasporti</i>)	245

AGNELLI Arduino. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Premesso:

che con lettera protocollo n. 00833 del 29 gennaio 1982 l'Ente autonomo per il Porto di Trieste ha invitato la CAR-TUBI ed altre ditte a presentare documentazione per l'utilizzazione dell'area già occupata dal cantiere Alto Adriatico e destinata, come veniva precisato, ad uso esclusivo di cantiere navale di riparazioni e costruzioni (specifica delle attività cantieristiche svolte ed in programma, nonchè progetti di ristrutturazione del cantiere, con computo metrico delle opere da eseguire);

che in data 9 luglio 1982 l'Ente Porto ha pubblicato sul foglio annunci legali della provincia di Trieste le domande presentate nel febbraio 1982, invitando gli istanti a proporre le eventuali opposizioni ai sensi dell'articolo 18 del regolamento del codice della navigazione;

che in data 3 agosto 1982 l'Ente Porto ha trasmesso al Ministero della marina mercantile le opposizioni presentate dalla CAR-TUBI nei confronti degli altri concorrenti e successivamente, in data 29 marzo 1983, ha inviato al Ministero il proprio parere;

che in data 20 maggio 1983, a seguito di precise indicazioni ministeriali, l'Ente Porto ha invitato la CAR-TUBI e gli altri concorrenti al cantiere a produrre documentazione finanziaria in ordine alle garanzie patrimoniali riguardanti la copertura dell'intero ammontare delle opere proposte, ciò che la CAR-TUBI ha fatto in data 19 giugno 1983, senza però che ne discendesse provvedimento alcuno;

che si può supporre che quanto accaduto sia da addebitare alle delibere del comitato direttivo dell'Ente autonomo per il Porto di Trieste in date 7 aprile 1984 e 14 giugno 1984, con cui si è approvato un progetto di porto turistico che in parte riguarda l'area in questione, con una trasformazione della destinazione d'uso delle aree che, in base all'articolo 3, n. 2, della legge 9 luglio 1967, n. 587, deve «essere elaborato d'intesa con gli organi regionali», mentre risulta che la regione Friuli-Venezia Giulia non solo non ha partecipato all'elaborazione del piano di trasformazione, ma non ha nemmeno espresso sin qui il suo parere;

che le citate delibere di trasformazione d'uso dell'area, le quali trascurano la necessità agli stessi fini della nautica da diporto di un cantiere di riparazioni quale potrebbe essere quello già operante, non tengono conto dell'ancora pendente gara indetta dall'Ente autonomo Porto di Trieste nel 1982 per l'uso cantieristico dell'area in questione,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

a) la fase esatta della procedura pendente innanzi all'Ente autonomo per il Porto di Trieste e, conseguentemente, innanzi al Ministero della marina mercantile dal 1982 per il rilascio della concessione demaniale relativa all'area sopra citata;

b) quali provvedimenti si intenda adottare, anche in ossequio al disposto dell'articolo 38 del codice della navigazione, al fine di salvaguardare un'azienda, il consorzio artigiani CAR-TUBI, che con oltre 80 unità lavorative opera di fatto nell'area in questione, espletando attività cantieristiche di

riparazioni e manutenzioni navali (anche e soprattutto su commesse straniere) e ciò dal 1978, anche in situazioni di estremo disagio e precarietà per la non ancora ottenuta concessione demaniale ed in quanto l'ottenuta custodia scade alla data del 30 settembre 1987.

(4-00014)

(9 luglio 1987)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto, si forniscono le seguenti notizie. Il comitato direttivo dell'Ente autonomo per il Porto di Trieste, con deliberazione n. 153, in data 9 aprile 1984, approvò il «Piano di destinazione e di uso delle aree portuali», nel quale il compendio demaniale, ora occupato dalla CAR-TUBI, veniva destinato, in conformità con quanto previsto dal piano urbanistico regionale, ad approdo nautico per imbarcazioni da diporto, ai relativi servizi, alla balneazione e alle attività dei piloti del Porto.

Il piano predetto ha conseguito i pareri favorevoli del comune di Trieste, della capitaneria di porto, dell'intendenza di finanza, del genio civile alle opere marittime, della dogana, mentre è tuttora pendente il parere dell'amministrazione regionale, richiesto il 10 aprile 1984.

Il consiglio di amministrazione di detto Ente, in linea con il suindicato «Piano di destinazione e di uso delle aree portuali», in data 14 giugno 1984, ha deliberato di proporre a questo Ministero di non accogliere istanze di concessione di durata superiore a 15 anni aventi lo scopo di utilizzare il compendio demaniale marittimo in questione per attività di riparazioni navali minori, essendo venute meno le disponibilità dell'area per l'uso richiesto.

In attesa del parere richiesto all'amministrazione regionale per la definizione del predetto piano, l'Ente, in data 14 aprile 1987, deliberava di concedere alla CAR-TUBI, che occupava senza titolo l'area in questione, un termine di sei mesi per il completamento dei lavori in corso e per il trasferimento delle proprie attrezzature in altro sito.

Alla scadenza di detto termine, in considerazione del fatto che tra la CAR-TUBI e la FINCANTIERI erano in corso contatti per l'allocazione della impresa in altra sede, l'Ente, attesi i riflessi occupazionali del problema, ha concesso, a decorrere dal 14 ottobre 1987, una ulteriore proroga di sei mesi.

Il Ministro della marina mercantile
PRANDINI

(15 dicembre 1987)

ACQUARONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se sia a conoscenza della gravissima insufficienza dei locali dell'ufficio principale delle poste di San Remo-centro (Imperia) che rende estremamente difficoltoso lo svolgimento del servizio, specie nei ricorrenti periodi di notevole flusso turistico, costringe il personale dipendente a lavorare in condizioni di notevole disagio e, oltretutto, impedisce il preventivato ed indispensabile insediamento dell'ufficio baricentrico circondariale;

se, conseguentemente, non ritenga di sostenere - in modo risolutivo - le iniziative opportunamente intraprese dagli organi periferici dell'amministrazione per dotare finalmente la città di San Remo di un ufficio postale adeguato al livello di un centro turistico di tanta importanza.

(4-00358)

(22 settembre 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che effettivamente i locali di proprietà dell'amministrazione delle poste, in cui è alloggiato l'ufficio principale di San Remo, risultano non più adeguati all'efficiente svolgimento dei servizi di istituto e non più sufficienti per soddisfare le accresciute esigenze dell'utenza.

Al fine, pertanto, di trovare una idonea sistemazione per l'ufficio in questione sono state poste in essere varie iniziative che, però, non hanno dato esito positivo.

Anche l'ipotesi, in un primo momento esaminata, di demolire l'esistente edificio per costruirne uno nuovo di maggiore volumetria non ha potuto trovare pratica attuazione stanti le gravi difficoltà incontrate nel reperire locali idonei dove alloggiare, per il tempo necessario ad eseguire i suddetti lavori, l'ufficio di cui trattasi.

Di recente è stata presa in considerazione l'offerta di vendita di un edificio (ex Hotel Vittoria Roma) che, nel complesso, eccede il fabbisogno dell'amministrazione delle poste, ma che potrebbe essere utilizzato anche dalla società SIP che, per il potenziamento dei servizi telefonici nelle località in questione, necessita di una nuova sede.

Il 29 settembre 1987 si è tenuta a Genova una riunione alla quale sono intervenuti i rappresentanti della concessionaria SIP, dell'amministrazione delle poste e della ditta proprietaria dell'immobile, durante la quale sono stati esaminati i termini delle proposte per valutare la possibilità di dare una soddisfacente soluzione al problema dell'ufficio postale di San Remo.

La ditta offerente si è impegnata, in tale occasione, a predisporre un progetto di adattamento dell'edificio alle esigenze dei servizi che dovrebbe ospitare, progetto che verrà sottoposto all'approvazione, oltre che dei competenti organi dell'amministrazione delle poste e della concessionaria, anche della locale autorità comunale, al fine di valutarne l'idoneità, oltre che sotto il profilo tecnico-funzionale, anche sotto quello urbanistico.

Se, dopo i suddetti riscontri, si dovesse procedere al perfezionamento dell'acquisto dell'immobile in esame, nella nuova sede potrebbero essere trasferiti i servizi di movimento di San Remo nonché l'istituendo ufficio baricentrico, mentre nell'attuale sede rimarrebbero i servizi di bancoposta e telegrafici, quelli sociali e la direzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMÌ

(28 dicembre 1987)

BAIARDI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza:

1) perchè vengano regolarmente autorizzati i corsi di 150 ore per i lavoratori riguardanti i comuni di Trino Vercellese, Varallo Sesia e Cossato,

tenuto presente che non si tratta di corsi extra modulari in quanto la loro autorizzazione porterebbe il numero dei corsi in provincia di Vercelli a 28, rispetto ai 32 dell'anno precedente;

2) perchè venga concessa la deroga per lo sdoppiamento del corso riguardante l'Istituto professionale di Mosso Santa Maria che conta 29 iscritti poichè trattasi di comune montano la cui deroga è prevista da una circolare del Ministero;

3) perchè venga regolarmente autorizzato l'inizio del terzo corso riguardante la terza C dell'Istituto agrario di Vercelli, in quanto, essendo in presenza dei richiesti 15 iscritti, non si spiega il motivo della mancata autorizzazione.

(4-00439)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. - In merito alle richieste formulate con l'interrogazione in oggetto, si ritiene opportuno premettere che le difficoltà che l'amministrazione incontra nell'autorizzare il funzionamento dei corsi per lavoratori - cosiddetti 150 ore - sono da ricollegare sostanzialmente al tenore della disposizione contenuta nell'articolo 15 (nono comma) della legge 20 maggio 1982, n. 270, secondo cui i corsi in parola devono essere affidati solo a insegnanti di ruolo. Tenuto conto, tuttavia, che in quelle province aventi significative carenze di docenti di ruolo sarebbe stato pressochè impossibile attivare un sia pur minimo numero di corsi, questo Ministero, al fine di andare incontro alle esigenze delle categorie interessate, ha interpretato la suddetta disposizione nel senso che essa non è di ostacolo alla nomina di supplenti, qualora ricorrano alcune condizioni e, precisamente, che i corsi stessi siano previsti nell'organico di diritto e che siano coperti, per una parte almeno delle discipline, da personale insegnante di ruolo. Comunicazione in tal senso è stata effettuata via telex lo scorso 17 ottobre al provveditore agli studi di Vercelli, il quale, relativamente ai casi segnalati, ha fatto presente di avere autorizzato i corsi sperimentali di scuola media per lavoratori, previo accertamento delle succitate condizioni, solo per i comuni di Cossato e di Trino Vercellese.

Quanto, poi, alla richiesta di sdoppiamento della prima classe del corso sperimentale postqualifica dell'istituto professionale per il commercio Sella di Mosso Santa Maria, si deve far presente che ad una soluzione favorevole osta la normativa contenuta nel decreto-legge n. 405 del 1^o ottobre 1987, che vieta la costituzione di classi iniziali, qual è appunto quella di cui trattasi, con un numero di alunni inferiore alle 15 unità.

È stata, invece, regolarmente autorizzata la terza classe dell'Istituto tecnico agrario di Vercelli.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(2 dicembre 1987)

BERTOLDI. - *Ai Ministri delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la decisione di questi giorni della procura della Repubblica di Trento di chiudere la fabbrica SAMIM di Mezzolombardo, bloccando la

produzione, ha reso vivissima la preoccupazione già esistente nella popolazione e nelle maestranze;

che la salute dei lavoratori, la garanzia del loro posto di lavoro, la sicurezza che la produzione dello stabilimento SAMIM Abrasivi s.p.a. possa continuare, garantendo la salvaguardia dell'ambiente umano di una grande zona della Piana Rotaliana sono da tempo oggetto di preoccupazione nella popolazione e nelle maestranze occupate;

che identica preoccupazione si va diffondendo per la situazione dello stabilimento SAMATEC di Scurelle, che ha la medesima produzione, con sistemi pressochè uguali;

che la direzione SAMIM, azienda a partecipazione statale, si era impegnata, con notevoli investimenti e dopo una sperimentazione, ad installare nuovi forni e sistemi di concezione tecnologicamente diversa al posto di quelli esistenti ed in grado di garantire il mantenimento di ogni sorta di emissioni entro i limiti fissati dalla legge n. 47 del 1978 della provincia autonoma di Trento;

che è fuori dubbio che tale installazione sostitutiva, che doveva avvenire entro il 31 dicembre 1986, è andata a rilento al punto che ancora oggi non è completata e verificabile;

che il Servizio protezione ambiente della provincia autonoma di Trento, senza fornire alcun dato di verifica, ha consentito che la produzione SAMIN continuasse in deroga ai limiti di accettabilità;

che la pretura di Mezzolombardo ha incaricato da 8 mesi, ma ancora senza esito, un collegio di periti di accertare il grado di nocività delle emissioni SAMIM;

che la procura della Repubblica di Trento in questi giorni ha ordinato la sospensione della produzione della fabbrica, bloccando anche il completamento dei nuovi impianti,

l'interrogante chiede di sapere:

cosa intenda fare il Ministro delle partecipazioni statali per consentire che la direzione aziendale provveda a completare il piano di investimenti relativi ai nuovi forni e sistemi entro il termine più ravvicinato;

cosa intende altresì fare perchè nell'azienda SAMATEC di Scurelle si possa ottenere il medesimo risultato;

quali iniziative ritiene di poter prendere il Ministro di grazia e giustizia per ottenere dalla pretura di Mezzolombardo la più sollecita ed esauriente conclusione dell'indagine peritale, al fine di chiarire e superare perplessità esistenti anche in rapporto alle diverse iniziative giudiziarie e per ottenere che la procura della Repubblica di Trento consenta al più presto di completare l'installazione di forni e di sistemi di nuova e più sicura concezione, quindi tali da garantire una produzione che assicuri l'occupazione e la salvaguardia ambientale interna ed esterna alla fabbrica;

cosa intende fare il Ministro dell'ambiente per avere, assieme alla provincia autonoma di Trento, un quadro scientificamente certo dell'impatto che l'attività produttiva della SAMIM determina sull'uomo e sull'ambiente;

cosa intende fare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per garantire ai lavoratori della SAMIM il salario nel periodo necessario alle verifiche e al completamento dei nuovi sistemi produttivi.

La risposta a questi quesiti ed i relativi impegni devono poter chiaramente dimostrare che l'occupazione, la salute e la salvaguardia

dell'ambiente non sono questioni fra loro antagoniste ma da affrontare in modo coordinato.

(4-00034)

(9 luglio 1987)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'ENI.

La SAMATEC (Società Abrasivi e Materiali Ceramici s.p.a.) del gruppo ENI produce abrasivi artificiali e cioè carburo di silicio e corindone in tre stabilimenti: due nel Trentino (San Michele all'Adige e Scurelle) per la produzione di carburo di silicio ed uno in provincia di Novara (Domodossola) per la produzione di corindone, ed è l'unico produttore italiano di questi materiali.

Lo stabilimento di San Michele all'Adige è stato di volta in volta adeguato alla legislazione in materia di inquinamento, che è divenuta progressivamente sempre più restrittiva.

In particolare dal 1971, cioè da quando lo stabilimento fa parte del sistema delle partecipazioni statali, sono stati introdotti nuovi impianti di captazione e trattamento delle emissioni dagli impianti di produzione ed è stato costruito un nuovo impianto di trattamento delle acque di scarico.

Per quanto riguarda in particolare i forni per la produzione del carburo di silicio, tra il 1975 e il 1977 sono stati completamente ricostruiti in base a nuovi criteri di progettazione e processo, che hanno sostanzialmente ridotto le emissioni.

Nonostante tali sforzi, da alcuni controlli effettuati dal servizio protezione ambiente della provincia autonoma di Trento negli anni 1981-82 risultava che l'inquinamento dello stabilimento eccedeva i limiti previsti dalla legislazione vigente.

La SAMIM Abrasivi avviava, pertanto, studi e prove sperimentali per ridurre tali emissioni, che si concretizzavano nella messa a punto di una propria tecnologia tesa a raccogliere e trattenere gli elementi inquinanti. Attualmente, sta provvedendo alla costruzione di nuovi forni basati su tali principi.

Le autorità provinciali competenti hanno seguito tutte le fasi di studio e sperimentazione ed approvato il progetto presentato di ristrutturazione della sala forni, concedendo la deroga all'esercizio dei forni tradizionali fino al 31 dicembre 1986, prolungata poi fino al 15 settembre 1987.

Alla fine del 1986 sono entrate in funzione due batterie di «nuovi forni» ed una di trattamento delle emissioni gassose.

Nel corso del 1987 era previsto il completamento del programma di ristrutturazione della sala forni con l'applicazione della nuova tecnologia alle cinque batterie di forni tradizionali rimanenti.

Nelle more di tale processo di ristrutturazione, il pretore di Mezzolombardo, in data 13 giugno 1986, disponeva una perizia al fine di accertare le eventuali sostanze inquinanti emesse dalla fabbrica, la loro pericolosità, le conseguenze patologiche derivanti dalla loro ingestione ed inspirazione, l'area ritenuta pericolosa ed i provvedimenti da adottare, inviando comunicazione giudiziaria ai dirigenti della Società.

Il collegio peritale di ufficio, nominato dal pretore di Mezzolombardo il 16 novembre 1986, consegnava una perizia preliminare giudicata dai

consulenti dell'Azienda sostanzialmente positiva per la Società prospettando l'eventuale possibilità di completare la perizia con ulteriori indagini.

In data 14 gennaio 1987, il pretore ordinava la effettuazione di tale completamento della perizia e il 16 gennaio 1987 ordinava la sospensione della modifica dei vecchi forni, in attesa della effettuazione delle indagini.

Dopo una lunga ricerca di laboratori ed altri organismi tecnici in grado di collaborare a tali indagini, queste sono state affidate al laboratorio chimico provinciale di Bolzano ed avrebbero dovuto aver luogo nel mese di luglio 1987.

In precedenza e precisamente l'1 luglio 1986 la procura di Bolzano aveva emesso comunicazione giudiziaria nei confronti di dirigenti della Società, per i reati di adulterazione colposa di sostanze alimentari e di lesioni personali gravi su bambini abitanti nei comuni di Egna, Cra, Saloro e Termeno, tutti in provincia di Bolzano, a Nord dello stabilimento (distanti dallo stesso da 9 a 25 chilometri); quanto sopra, a seguito di denuncia presentata dalla Südtiroler Dachverband (Federazione delle associazioni protezionistiche sudtirolesi).

Il giorno 25 giugno 1987 il procuratore della Repubblica di Trento inviava comunicazione giudiziaria, avendo ricevuto alcune denunce da parte di associazioni ambientaliste e da privati cittadini ed essendogli stato trasmesso il procedimento aperto dalla procura della Repubblica di Bolzano. Il giorno successivo, 26 giugno, il procuratore della Repubblica emetteva un decreto di sequestro, immediatamente eseguito, relativo a tutti i forni installati nello stabilimento di San Michele, compresi quindi i forni già modificati con le nuove tecnologie, e proibiva la prosecuzione dell'attività produttiva.

Lo stesso decreto di sequestro valeva quale comunicazione giudiziaria per i dirigenti interessati.

Il giorno 29 giugno, presso la procura della Repubblica di Trento, veniva nominato un collegio peritale costituito da sei docenti dell'università di Padova, di cui quattro presenti hanno prestato giuramento, che dovrà accertare «se le lavorazioni dello stabilimento SAMATEC, ex SAMIM Abrasivi di Mezzocorona San Michele all'Adige, in relazione alle condizioni di lavoro, alle materie prime utilizzate ed alle emissioni ed immissioni provocate, sono tali da violare i limiti di tollerabilità stabiliti dalla legge vigente...». In particolare è stato chiesto al collegio dei periti di accertare se le immissioni provocate dallo stabilimento potessero essere causa di disturbi all'apparato respiratorio dei minori.

Il giorno 4 luglio è stato nominato un secondo collegio peritale che dovrebbe indagare sulle cause di una «anormale serie di decessi nella popolazione residente».

La SAMATEC è stata obbligata quindi immediatamente a sospendere ogni attività nello stabilimento ed ha presentato successivamente un ricorso al tribunale delle libertà. Tale ricorso è stato respinto il 6 luglio 1987.

Successivamente, in data 14 luglio 1987, il sostituto procuratore, dottor Cavalieri, viste le prime risultanze peritali, ha autorizzato la ripresa della produzione limitatamente a cinque batterie delle sette installate nello stabilimento.

Sono quindi immediatamente iniziate le operazioni relative alla messa in marcia dei forni, che sarà graduale, comportando quindi la perdita di un intero mese di produzione oltre alla perdita permanente del 30 per cento

della capacità produttiva dello stabilimento costituito dalle due batterie rimaste sotto sequestro. Questo comporta attualmente il ricorso alla cassa integrazione guadagni per 20 addetti.

In data 4 luglio 1987 sono iniziate le operazioni peritali e conseguentemente la Società ha provveduto a formare il proprio collegio peritale e legale. Le operazioni pertanto sono tuttora in corso.

Per quanto concerne invece lo stabilimento di Scurelle, va precisato che, in assenza di specifici controlli, le delibere della giunta della provincia autonoma di Trento, già citate relativamente allo stabilimento di San Michele all'Adige, richiedevano di effettuare le stesse modifiche imposte per quest'ultimo. Non ritenendo tali modifiche necessarie, in quanto la diversa potenzialità produttiva e la diversa sistemazione impiantistica rendono le emissioni di tale stabilimento tali da rientrare nei limiti della legge provinciale n. 47 del 1978, l'azienda ha chiesto l'esecuzione di una serie di controlli che sono stati eseguiti nel periodo dal 27 al 30 maggio 1987.

Queste misure hanno confermato sia che le emissioni rientrano nei limiti della legge provinciale, ancorchè trattasi di emissioni «diffuse» e non «concentrate», come definite dalla legge stessa, sia che le immissioni sono ampiamente entro i limiti della legislazione nazionale.

Malgrado tali risultanze, la provincia autonoma di Trento emetteva in data 3 luglio 1987 una diffida ad eseguire, presso lo stabilimento di Scurelle, le modifiche già in corso di esecuzione presso lo stabilimento di San Michele all'Adige. Contro tale diffida la SAMATEC presentava ricorso al tribunale amministrativo regionale.

Contemporaneamente è stata presentata alla giunta provinciale richiesta di revoca o, in subordine, di proroga dei termini della diffida.

Il Ministro delle partecipazioni statali

GRANELLI

(28 dicembre 1987)

BERTOLDI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che con decreto-legge 31 luglio 1987, n. 321, ripresentato in data 1° ottobre 1987 con il numero 405, sono, fra l'altro, indette sessioni riservate per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento anche per istituti e scuole di istruzione secondaria, per insegnanti non abilitati che abbiano svolto, negli anni 1979-80 ovvero 1980-81 ovvero 1981-82, anche quali supplenti temporanei con nomina del preside, un anno di servizio di insegnamento non di ruolo, l'interrogante chiede di sapere:

se l'ammissione possa riguardare insegnanti che abbiano conseguito il titolo dopo il servizio prestato, questione non chiaramente prevista alle lettere *b)*, *c)* e *d)* del decreto;

quali siano i motivi per i quali sono indette sessioni separate per insegnanti che abbiano prestato servizio, forniti o non forniti di titolo, e sessioni per insegnanti in possesso di solo titolo.

(4-00560)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. - In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto si premette che le sessioni riservate per il conseguimento dell'abilitazione

all'insegnamento, già previste dal provvedimento governativo cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, sono state ultimamente confermate con il decreto-legge n. 491 del 3 dicembre 1987, con il quale sono state reiterate le «misure urgenti per il personale della scuola».

Si ricorda, peraltro, che i requisiti richiesti per la partecipazione alle suddette sessioni dei docenti supplenti temporanei delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, nominati dai capi di istituto, hanno già costituito oggetto delle particolareggiate istruzioni contenute nell'ordinanza ministeriale n. 338 del 4 novembre 1987, emenata in applicazione del decreto-legge n. 405 del 1^o ottobre 1987, ora reiterato, come dianzi premesso.

Si fa presente, ad ogni modo, che i docenti interessati, ove in possesso dei requisiti di servizio indicati nello stesso decreto-legge, possono chiedere di essere ammessi alle sessioni in parola per una classe di abilitazione e/o una o più sezioni aggiunte per le quali non siano già forniti di abilitazione all'insegnamento, alla data di scadenza dei termini per la presentazione della domanda di ammissione.

Qualora, poi, gli insegnanti non di ruolo, prestati nel corso degli anni scolastici presi in considerazione dalla legge, appartengano a più classi di abilitazione, sarà cura del docente interessato indicare nella domanda la classe di abilitazione per la quale intende partecipare.

È opportuno ricordare, infine, che la partecipazione alle sessioni riservate di cui trattasi presuppone il possesso del titolo di studio valido per il tipo di abilitazione che si intende conseguire.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(19 dicembre 1987)

BOCHICCHIO SCHELOTTO, ALBERICI, CALLARI GALLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere se ritiene possibile, oltre che doveroso, dare, per così dire, una garanzia di certezza del diritto alle scuole e ai corsi che provvedono alla formazione di insegnanti dotati di specializzazione polivalente per l'assistenza agli alunni di scuola materna, elementare, media, portatori di *handicap* psicofisico, della vista e dell'udito.

Com'è noto, dallo scorso anno scolastico sono entrati in vigore nuovi programmi didattici e nuovi ordinamenti per quelle scuole e corsi. Nell'anno 1986-87, per l'indecisione del Ministro di allora e per altri motivi mai esplicitamente resi noti e conosciuti solo in seguito a varie mormorazioni, il primo anno di corso poté iniziare soltanto all'inizio di febbraio, con comprensibile disagio per gli studenti, per gli insegnanti e per la serietà dello studio e del tirocinio.

A tutt'oggi nessun documento ufficiale ha comunicato qual è, secondo il Ministero, l'interpretazione autentica della normativa (e quale la sua giustificazione) in particolare per quanto riguarda il primo anno, se è vero quello che affermano (telefonicamente, in risposta a sollecitazioni provenienti dalle scuole che hanno presentato regolare domanda di autorizzazione) voci anonime di funzionari o di impiegati, secondo le quali il primo anno

di corso deve svolgersi ad anni alterni o, più razionalmente e intelligentemente, può svolgersi tutti gli anni, come in ogni scuola.

Gli interroganti chiedono di sapere, inoltre:

se non si ritiene di far conoscere la versione del Ministero (e del Ministro) a proposito dei corsi di riconversione per gli insegnanti in possesso di uno o più titoli monovalenti, dato che fino ad oggi valgono le voci di corridoio (ministeriale) secondo alcune delle quali nel presente anno scolastico i corsi non si terranno, mentre altre, minoritarie, dicono di sì;

se, detto molto semplicemente, anche in questa materia il Ministro debba decidere e far conoscere le sue decisioni in tempo utile, con chiarezza e secondo un'intelligente interpretazione delle norme.

(4-00458)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si osserva, in via preliminare, che soltanto obiettive difficoltà connesse con la fine anticipata della IX legislatura hanno fatto slittare l'avvio, per l'anno scolastico 1987-88, dei corsi biennali di specializzazione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975.

Compatibilmente, comunque, con i tempi tecnici occorsi per l'espletamento dei vari adempimenti, il 29 ottobre 1987, cioè entro i termini di proroga fissati con il telex n. 6272 del 16 settembre 1987, sono stati emessi i decreti di autorizzazione alla gestione sia dei corsi biennali polivalenti sia di quelli annuali di riconversione; i termini di inizio di tali corsi sono stati poi prorogati al 30 novembre 1987, in conformità con quanto stabilito con il successivo telex del 30 ottobre 1987.

Per quanto concerne, in particolare, la scansione biennale dei corsi polivalenti, occorre considerare che la loro organizzazione è condizionata dalla presenza sul territorio di alunni portatori delle specifiche tipologie di *handicap*, per cui l'amministrazione deve fare in modo che una corretta effettuazione del tirocinio da parte dei partecipanti non abbia a pregiudicare le normali attività didattiche.

Occorre, altresì, tener presente che, in relazione agli stessi alunni portatori di *handicap*, va effettuato anche il tirocinio diretto dei corsi annuali di riconversione, che accolgono un numero di partecipanti doppio rispetto a quello interessato al biennio di specializzazione.

È noto, peraltro, che la scansione biennale è prevista, nel vigente sistema scolastico, anche per altri non meno importanti istituti, quali, ad esempio, i concorsi abilitanti e le graduatorie per gli aspiranti ad incarichi e supplenze.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(2 dicembre 1987)

BONO PARRINO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Considerata la situazione di grave disagio in cui vengono a trovarsi i lavoratori degli uffici postali di Alcamo (Trapani) e la cittadinanza tutta per la dislocazione temporanea in zona periferica dei locali provvisori ed

inadeguati in cui l'ufficio postale trovasi fin dal 1983, interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza perchè sia dato avvio immediato ai lavori appaltati il 18 giugno 1987 per la ristrutturazione dei locali patrimoniali adibiti alle poste centrali;

quali iniziative si intenda adottare per promuovere i necessari accertamenti sulle cause che hanno portato alla grave situazione che avrebbe dovuto essere transitoria e che, ormai, si trascina da anni, con grave danno dell'erario e dell'utenza.

(4-00357)

(22 settembre 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che i locali di proprietà dell'amministrazione delle poste, in cui era allogato l'ufficio postale di Alcamo, sono risultati non più adeguati allo svolgimento dei compiti d'istituto ed alle accresciute esigenze dell'utenza.

I competenti organi tecnici hanno pertanto elaborato un progetto che, nella sua stesura iniziale, prevedeva, oltre agli interventi manutentori di ordinaria amministrazione, l'installazione dell'impianto di autoclave e la dotazione di idonee misure di sicurezza.

Essendosi però manifestate nuove esigenze funzionali riguardanti la sistemazione dei servizi *publitelelex* e *burofax* e degli alloggi di servizio sovrastanti l'ufficio, è apparso indispensabile apportare alcune modifiche al progetto originario.

Acquisiti i visti di funzionalità tecnica da parte dei competenti organi dell'amministrazione, il nuovo progetto è stato sottoposto alla commissione edilizia del comune di Trapani per il rinnovo della concessione edilizia che è stata rilasciata il 18 luglio 1986, previo nulla osta del genio civile, in quanto trattasi di zona sismica.

Ottenuto anche tale nulla osta, è stata espletata la gara per l'aggiudicazione dei lavori che, dopo la registrazione del contratto, avvenuta presso l'ufficio del registro di Trapani, sono stati consegnati formalmente all'impresa appaltatrice l'8 settembre 1987.

I lavori di cui sopra, la cui ultimazione è prevista entro i primi mesi del 1989, sono stati prontamente avviati e l'amministrazione si adopererà in ogni modo affinchè i tempi stabiliti vengano rispettati, ponendo così fine alla situazione di disagio in cui versano i lavoratori dell'ufficio postale di Alcamo e l'utenza a causa della provvisoria dislocazione in zona periferica dei servizi d'istituto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMÌ

(28 dicembre 1987)

BOZZELLO VEROLE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che la SALP, industria conciaria di Rivarolo Canavese, in provincia di Torino, ha chiesto ed ottenuto per il 1986 la cassa integrazione per circa un centinaio dei suoi 240 dipendenti;

che la stessa ha richiesto per il 1987 un secondo anno di cassa integrazione speciale;

che la rappresentanza sindacale ed il consiglio di fabbrica hanno avanzato la proposta di effettuare almeno la rotazione;

che tale proposta non ha trovato accoglimento;

che, dopo la chiusura dell'ex cotonificio Vallesusa a Rivarolo, la SALP è la maggiore risorsa occupazionale per le donne che costituiscono quasi l'80 per cento dei suoi dipendenti;

che si teme una drastica riduzione del personale, magari col passaggio diretto dalla cassa integrazione al pensionamento;

che a tale proposito l'interrogante ha già presentato una interrogazione nella IX legislatura (4-03648), rimasta senza risposta,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intendano assumere intanto per definire con chiarezza prospettive e programmi della proprietà;

se non si consideri opportuno convocare le parti per sbloccare una situazione occupazionale inserita nell'area di Rivarolo Canavese, dove tale realtà è già pesantemente compromessa, penalizzando sempre maggiormente quella manodopera femminile così importante nel campo della produzione e costringendola a rinunciare alle prospettive cui ha paritariamente diritto sul piano sociale.

(4-00192)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. - L'ufficio provinciale del lavoro di Torino ha comunicato che la società SALP di Rivarolo Canavese, pur manifestando un cauto ottimismo sui programmi futuri, ha chiesto una ulteriore proroga del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni, a causa del permanere dello stato di crisi aziendale connesso alla attuale difficile situazione del settore conciario.

Alla scadenza di tale proroga, i rappresentanti della azienda esamineranno, unitamente alle componenti sociali della zona, ogni possibile soluzione al fine di assicurare la continuità produttiva ed evitare ripercussioni negative per eventuali licenziamenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

FORMICA

(19 dicembre 1987)

CARDINALE. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che nel giro di pochi mesi in Basilicata sono state «commissariate» la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, la Banca popolare di Santa Maria Assunta e, da ultimo, nello scorso mese di agosto, la Cassa rurale ed artigiana di Avigliano;

che il sistema bancario nel suo complesso (comprese le aziende di credito sopra menzionate) poco o nulla ha fatto (e anche rischiato) nella regione Basilicata per il suo sviluppo, per gli alti tassi di interesse sempre richiesti e pagati dal sistema produttivo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali sono i motivi che hanno portato la Banca l'Italia alla decisione del commissariamento delle banche suddette e in particolar modo della Cassa rurale e artigiana di Avigliano;

quali provvedimenti si intende assumere, da un lato, per tutelare gli interessi dei risparmiatori e, dall'altro, per accertare le responsabilità anche penali degli amministratori e soprattutto per rilanciare in modo corretto e moderno il sistema creditizio in Basilicata, basato sull'autonomia delle funzioni, per un più veloce sviluppo della regione Basilicata.

(4-00396)

(24 settembre 1987)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione in oggetto intesa a conoscere quali siano le ragioni del commissariamento della Cassa rurale ed artigiana di Avigliano.

Al riguardo la Banca d'Italia, all'uopo interpellata, ha comunicato di aver condotto, presso la menzionata banca, nel periodo dal 24 marzo 1987 al 12 giugno 1987, accertamenti ispettivi conclusisi con un giudizio sfavorevole per l'esistenza di gravi irregolarità gestionali che avrebbero potuto incidere sui fondamentali assetti tecnici della stessa.

Si è pertanto reso necessario lo scioglimento degli organi amministrativi, disposto con decreto del Ministro del tesoro in data 20 agosto 1987, ai sensi degli articoli 33 del testo unico sulle casse rurali ed artigiane e 57, lettera a), della legge bancaria. Con provvedimento della Banca d'Italia è stato, quindi, nominato il commissario straordinario, nonchè i componenti del comitato di sorveglianza.

Si soggiunge, infine, che l'obiettivo primario dell'azione degli organi straordinari è il riassetto tecnico ed organizzativo della Banca. Il commissario pertanto, nell'esercizio dei propri compiti e sotto il controllo della Banca d'Italia, è impegnato in un'opera di puntualizzazione della situazione tecnica e di riorganizzazione di tutti i comparti per il recupero delle normali condizioni di efficienza e di funzionalità dell'azienda in parola.

Il Ministro del tesoro

AMATO

(23 dicembre 1987)

CORLEONE, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, BOATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che, in occasione delle elezioni politiche, il personale insegnante si vede riconosciuto il diritto di esercitare il voto in luoghi di residenza diversi dal luogo di lavoro;

che invece la circolare n. 229 del 28 luglio 1987 stabilisce che le norme usualmente applicate non valgono in occasione dei referendum e quindi verranno operate ritenute sullo stipendio per chi volesse esercitare l'8 e il 9 novembre 1987 il voto sui cinque referendum,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali motivi hanno ispirato una iniziativa che assume il carattere di un giudizio sfavorevole verso i referendum, considerati evidentemente poco importanti e significativi;

se si intende revocare una disposizione che tende inevitabilmente a disincentivare la partecipazione al confronto elettorale, già marginalizzato dall'informazione pubblica radiotelevisiva.

(4-00553)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, si premette che la concessione dei permessi ai dipendenti statali, elettori in comune diverso da quello in cui si trova la sede di servizio per l'esercizio del diritto di voto, è disciplinata da apposite disposizioni emanate dal Ministero del tesoro, da ultima la circolare ministeriale n. 41 del 30 maggio 1987.

Quanto alla circolare n. 229 del 28 luglio 1987, cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, essa si riferisce esclusivamente al personale supplente annuale e temporaneo in servizio nelle scuole statali e riguarda la retribuzione dei permessi concessi a detto personale per esercitare il diritto di voto.

Come peraltro precisato nella stessa circolare, a seguito di quesiti rivolti sulla questione, questo Ministero ha richiesto il parere del Ministero del tesoro - ragioneria generale dello Stato, IGOP - e della Presidenza del Consiglio dei ministri i quali hanno concordemente risposto che nell'attuale ordinamento giuridico non è dato rinvenire alcuna disposizione di legge che consenta la corresponsione della retribuzione al personale di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(12 dicembre 1987)

CONSOLI, FERRARA Maurizio, BOLLINI. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che nell'aprile 1984 si costituiva la Arcom spa, società a capitale misto pubblico e privato, con 550 addetti nello stabilimento di Nerviano (Milano) e 400 nello stabilimento di Pomezia (Roma), operante nella componentistica dell'edilizia, in base ad accordi, autorizzazioni ed impegni assunti sotto l'egida del Ministero delle partecipazioni statali;

che, anche a seguito di contrasti tra il socio pubblico e quello privato e nonostante cospicue dotazioni finanziarie della parte pubblica, la Arcom spa si trascinava in una grave crisi sino alla dichiarazione del fallimento da parte del tribunale di Roma nel febbraio 1987, con il relativo licenziamento delle maestranze,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere, nel rispetto degli impegni a suo tempo sottoscritti, per garantire la ripresa dell'attività produttiva nei due stabilimenti di Nerviano e Pomezia e l'occupazione.

(4-00605)

(11 novembre 1987)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'IRI.

Va in primo luogo precisato che la vicenda riferita nell'interrogazione cui si risponde riguarda un'azienda totalmente privatizzata, le cui vicissitudini sono attribuibili essenzialmente ad una improvvisa ed imprevedibile crisi involutiva del mercato di riferimento nazionale ed estero, che ha pesantemente inficiato una iniziativa industriale in partenza valida.

Tuttavia, pur non sussistendo obbligazioni attribuibili ad aziende a partecipazione statale ed in particolare a società del gruppo Italstat, le gravi conseguenze sul piano occupazionale derivanti dal fallimento Arcom hanno indotto il Ministero delle partecipazioni statali a verificare, nell'ambito dei piani presentati dalle aziende a partecipazione statale, ogni possibile opportunità che favorisca un assorbimento del personale già in carico ad Arcom. In tale ottica sono in corso, nelle competenti sedi ministeriali, i necessari approfondimenti con la massima attenzione e sollecitudine, così come la complessità del caso richiede.

Il Ministro delle partecipazioni statali

GRANELLI

(28 dicembre 1987)

LOPS, IANNONE, PETRARA. – *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che, nel quadro delle scelte di selezione e razionalizzazione della strategia delle partecipazioni statali, continua nel Mezzogiorno ed in Puglia il programma di dismissioni, cioè di privatizzazioni del settore, che ha prodotto una forte penalizzazione per il Sud in quanto le aziende di Stato non hanno sufficientemente valutato la reale affidabilità dei nuovi soggetti imprenditoriali sino al punto che, oltre alla perdita di centinaia di posti di lavoro, si è arrivati a vicende non prive di risvolti penali, come nel caso della «BREDA e SGT» del gruppo EFIM di Bari, ceduta al gruppo Bellesi, come si disse un anno fa, per risanarla e rilanciarla;

considerato che, nonostante le pressioni esercitate dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali, dalla regione Puglia e dalle altre istituzioni verso l'EFIM nonchè dal Ministero delle partecipazioni statali, nulla è accaduto e permane il pericolo della perdita di 253 posti di lavoro;

constatato che critica è la situazione di altre industrie della Puglia, sempre delle Partecipazioni statali e anche di privati, quali le Fucine Meridionali, UNIBLOCH, Carrelli Elevatori, la CMM del gruppo Fiat, eccetera, dove sono già avvenuti licenziamenti e relegati molti lavoratori nella cassa integrazione guadagni,

gli interroganti chiedono di conoscere quali seri provvedimenti si intenda adottare e se nel frattempo non sia giunto il momento di convocare subito in sede nazionale le parti per risolvere il caso «BREDA e SGT» del privato Bellesi e più in generale per fare il punto della situazione delle fabbriche della zona industriale di Bari e della Puglia onde impedire privatizzazioni e dismissioni, nel quadro del rilancio della politica industriale e delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

(4-00382)

(23 settembre 1987)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'EFIM.

Con decreto ministeriale 16 aprile 1986 il Ministro delle partecipazioni statali, di concerto con quello del tesoro, autorizzò la cessione, deliberata nel mese di dicembre 1985 dal consiglio di amministrazione dell'EFIM, delle società di raggruppamento OTB a quegli imprenditori che intendessero garantirne il rilancio.

L'acquirente delle società SGT e fonderia BREDA risultò lo stesso gruppo Bellesi che aveva già assunto partecipazioni di minoranza nelle stesse società, accettando le condizioni proposte dall'EFIM all'atto della cessione.

In particolare, l'acquirente si era contrattualmente impegnato «per un periodo non inferiore ai 18 mesi dal momento della cessione, a non ridurre il livello occupazionale fatte salve le ipotesi di dimissioni e di licenziamenti per giusta causa o giustificato motivo».

Al fine di esaminare i problemi sorti con la privatizzazione di tali due società, si è svolta presso il Ministero una riunione con il presidente della regione Puglia Fitto ed il vice presidente Occhiofino, accompagnati da rappresentanti sindacali e dal consiglio di fabbrica, a conclusione della quale si è ribadito l'impegno ad intervenire presso l'EFIM e a promuovere, anche d'intesa con i Ministeri dell'industria e del lavoro, iniziative per la puntuale applicazione dell'accordo stipulato a suo tempo per la tutela dell'occupazione, la realizzazione degli investimenti e il rilancio produttivo delle imprese in questione.

Il Ministro delle partecipazioni statali

GRANELLI

(28 dicembre 1987)

MORA. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Per conoscere le ragioni per le quali nell'elenco dei comuni del parmense colpiti dal nubifragio del 24 agosto 1987, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 239, non risultano inclusi i comuni di Bedonia, Compiani, Corniglio, Monchio, Neviano degli Arduini, Tizzano, Tornolo.

L'interrogante fa presente che in tutti questi comuni si sono verificati danni rilevanti a carico di privati e delle pubbliche amministrazioni, per cui chiede che l'elenco venga integrato così da consentire il risarcimento di tutti i danni effettivamente subiti.

(4-00539)

(22 ottobre 1987)

RISPOSTA. - L'individuazione dei comuni colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche di luglio e agosto 1987, ai fini dell'attuazione degli interventi straordinari previsti dal decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, è stata effettuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 ottobre 1987, sulla scorta di precise indicazioni delle regioni che tenevano conto della gravità, della estensione e del tipo di danni subiti dai singoli comuni.

La mancata inclusione in tale decreto dei comuni indicati nell'interrogazione non esclude la possibilità per gli stessi di rivolgersi alle amministrazioni competenti in via ordinaria al fine di ottenere gli interventi urgenti a tutela

della pubblica e privata incolumità e gli interventi a sostegno delle attività produttive danneggiate.

*Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento
della protezione civile*

GASPARI

(19 dicembre 1987)

MERAVIGLIA, ZANELLA, PIERRI, INNAMORATO, CUTRERA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che la istituzione del Ministero dell'ambiente rappresenta il tardivo ma significativo riconoscimento della necessità di dare avvio ad una organica azione dei pubblici poteri intesa a salvaguardare, tutelare, valorizzare le risorse ambientali e naturali nel quadro di una equilibrata coesistenza tra sviluppo economico-sociale ed ecosistemi ambientali:

rilevato che la crescente domanda sociale di conoscenze nel campo ecologico ed ambientale non trova supporti adeguati sia nell'insegnamento scolastico sia in quello universitario;

considerato che l'assenza di idonei insegnamenti atti a formare la personalità dei giovani ed a costituire nuove specializzazioni professionali crea un intollerabile divario nel nostro paese rispetto ad altre nazioni che già da tempo hanno realizzato importanti esperienze nel campo dell'insegnamento e dello studio dell'ecologia,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo si proponga di assumere al fine di inserire l'ecologia tra gli insegnamenti da impartire obbligatoriamente nelle scuole primarie e secondarie e al fine di attivare corsi di laurea nelle scienze ecologiche e ambientali.

(4-00532)

(21 ottobre 1987)

RISPOSTA. - Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'interrogazione in oggetto, si desidera in primo luogo far presente che la scuola, nel perseguimento della propria azione didattico-educativa, non ha mancato di tenere nella dovuta considerazione l'esigenza di approfondire, sotto i diversi aspetti, le tematiche emergenti nel campo dell'ecologia.

Per quanto concerne, in particolare, la scuola elementare, la suddetta esigenza è stata largamente tenuta presente nei nuovi programmi, approvati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 12 febbraio 1985, i quali, nella parte prima della premessa, pongono, tra l'altro, l'accento sulla necessità di rendere il fanciullo «sensibile ai problemi della salute e dell'igiene personale, del rispetto dell'ambiente naturale e del corretto atteggiamento verso gli esseri viventi, della conservazione di strutture e servizi di pubblica utilità (a cominciare da quelli scolastici), del comportamento stradale, del rispetto energetico».

Numerose sono, inoltre, le indicazioni contenute nei programmi in parola, affinché i fanciulli siano edotti e sensibilizzati sul ruolo, sulle potenzialità ed i limiti della scienza nella società odierna, nonché «sulle possibilità offerte dalla tecnologia per la tutela dell'ambiente e per la previsione, la prevenzione e gli interventi relativi alle calamità naturali».

I predetti, come altri qualificanti aspetti dei nuovi programmi, hanno costituito oggetto di approfondimento da parte di insegnanti e direttori didattici, che hanno partecipato ad appositi corsi organizzati, in relazione alle varie discipline, nell'ambito di un piano pluriennale di aggiornamento tuttora in atto.

Relativamente poi alla scuola media, il vigente programma di scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali esplicitamente prevede che siano trattati argomenti riguardanti le strutture e la dinamica delle popolazioni in rapporto alle condizioni dell'ambiente, gli aspetti positivi e negativi dell'intervento umano nell'ambiente ed i problemi di risanamento dello stesso.

Nè lo studio dell'ecologia viene trascurato nella fascia dell'istruzione secondaria di secondo grado, atteso che, in molti istituti, esso è compreso nell'ambito dell'insegnamento delle discipline scientifiche quali, ad esempio, le scienze naturali, la chimica, la geografia ed altre; tali discipline vengono, poi, più autonomamente approfondite in un gran numero di classi ad indirizzo sperimentale, ove il relativo insegnamento è già finalizzato all'acquisizione di cognizioni essenziali nel patrimonio culturale del cittadino e tali da consentire un'educazione a schemi comportamentali conformi ad una impostazione razionale dei complessi rapporti uomo-ambiente e uomo-tecnologie.

A seguito, peraltro, della piena autonomia amministrativa e didattica - che sarà concessa a tutte le scuole con un prossimo provvedimento - i competenti organi collegiali potranno dare anche essi risposta alle esigenze prospettate.

Certo, il Ministero non ignora che una modifica sostanziale dei programmi della scuola d'istruzione secondaria superiore, nel senso auspicato, postula anzitutto che da parte delle università siano fornite ai futuri docenti adeguata preparazione e competenza nello specifico settore.

A tale proposito si ricorda che, negli statuti di numerosi atenei, sono già da tempo inseriti, tra le materie complementari dei corsi di laurea in scienze naturali ed in scienze agrarie, gli insegnamenti di ecologia, ecologia applicata, ecologia animale, ecologia rurale, eccetera.

Con decreto del Presidente della Repubblica 29 agosto 1986, n. 866, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 23 dicembre 1986, è stato istituito, inoltre, presso la facoltà di chimica industriale dell'università di Venezia, il corso di laurea in scienze ambientali, il cui ordinamento di studi sarà inserito nello statuto della stessa università allorchè i competenti organi accademici avranno formulato la relativa proposta.

Suggerimenti utili potranno, infine, pervenire dall'apposita commissione di docenti ed esperti, a suo tempo nominati da questo Ministero per la definizione del piano quadriennale di sviluppo dell'università per gli anni 1986-90, nell'ambito del quale si saranno individuati nuove istituzioni e nuovi corsi di laurea; tra le proposte al riguardo già formulate risulta quella per l'istituzione del corso di laurea in ingegneria dell'ambiente e del territorio presso l'università di Bologna.

Peraltro, tutta la questione dell'ecologia costituisce al momento oggetto di studio da parte di una commissione di cui fa parte, per conto di questo Ministero, il professor Moroni, dell'università di Parma.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(23 dicembre 1987)

MURMURA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per conoscere:

le ragioni per le quali l'ENPAM avrebbe anni or sono provveduto all'acquisto a Milano di un notevole lotto di fabbricati;

le motivazioni dell'assoluto disinteresse di detto ente nei confronti dei comuni meridionali dove la necessità di alloggi dal canone accessibile ai dipendenti statali è particolarmente evidente.

(4-00300)

(8 settembre 1987)

RISPOSTA. – In risposta all'interrogazione in oggetto si fa presente che, secondo quanto comunicato dall'ENPAM, la concentrazione a Roma e a Milano di immobili di proprietà dell'Ente è stata determinata da una maggiore offerta di quei mercati immobiliari e dalla necessità di unificare, anche ai fini dell'economicità della gestione, l'amministrazione degli stabili.

L'Ente ha, comunque, precisato di aver investito le sue risorse anche nell'acquisto di vari fabbricati situati in comuni meridionali, quali Reggio Calabria, Palermo, Bari, Cagliari, Montorio al Vomano (Teramo) e di avere attualmente allo studio vari investimenti da realizzare nelle località dell'Italia meridionale ad alta densità abitativa e colpite dal sisma del novembre 1980, in attuazione delle disposizioni dell'articolo 5 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, in materia di calamità naturali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

FORMICA

(19 dicembre 1987)

ONORATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere quali urgenti iniziative intenda prendere per assicurare turni di servizio più umani nonché il diritto alle ferie, alle licenze e ai permessi per gli agenti di custodia del carcere di Sollicciano (Firenze), costretti attualmente a rinunciare a questo diritto soprattutto per la necessità di controllo intensivo del detenuto Stefano Delle Chiaie (che impegna 50 agenti e 2 sottufficiali), per evitare che dei 450 agenti in organico solo 340 siano impiegati in effettivo servizio al predetto carcere, essendo gli altri distaccati presso gli uffici giudiziari e per garantire comunque un organico effettivo adeguato alle necessità del carcere.

(4-00290)

(17 agosto 1987)

RISPOSTA. – Presso la casa circondariale di Firenze-Sollicciano, è previsto un organico di 17 marescialli, 51 brigadieri e 491 appuntati e guardie, mentre, in data 1° settembre 1987, erano effettivamente presenti 9 marescialli, 33 brigadieri e 455 appuntati e guardie, di cui 84 ausiliari.

Con provvedimenti rispettivamente del 5 e del 12 settembre 1987, sono state inviate 59 unità nel ruolo degli appuntati e guardie, provenienti dalla scuola allievi di Portici e da altri istituti, per soddisfare più adeguatamente le esigenze di servizio, anche con riferimento al detenuto Delle Chiaie.

Il primo settembre risultavano distaccati presso uffici giudiziari 2 brigadieri e 6 guardie.

Per quanto riguarda il problema dei riposi e delle licenze fruite dal personale di custodia, esso potrà trovare definitiva, adeguata soluzione soltanto attraverso l'assegnazione di altro personale che, nella situazione attuale, va ripartito in tutto il territorio nazionale contemperando le esigenze dei diversi istituti.

Questa situazione è tuttavia destinata a migliorare rapidamente per effetto dell'ampliamento di organico di 2.000 unità previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1987, n. 356, convertito in legge 27 ottobre 1987, n. 436, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre 1987, n. 252.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(23 dicembre 1987)

ONORATO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per conoscere:

a) per quali ragioni il provveditore agli studi di Firenze, dopo aver espresso al consiglio di istituto e all'amministrazione comunale parere positivo per il mantenimento della IV classe TIM, congegnatore meccanico dell'IPSIA Chino Chini di Borgo San Lorenzo, abbia poi inopinatamente deciso la soppressione della classe medesima;

b) se non si ritenga che tale soppressione svilisca il ruolo dell'istituto Chino Chini nella zona, per la quale ha sempre rappresentato una fucina di personale industriale qualificato, e crei insopportabile disagio e frustrazione delle aspettative per gli alunni e le loro famiglie;

c) se non si ritenga di dover intervenire con urgenza per annullare la decisione del provveditore e ripristinare la classe soppressa.

(4-00554)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto, si fa presente che il provveditore agli studi di Firenze non ha potuto autorizzare l'istituzione, presso l'IPSIA Chino Chini di Borgo San Lorenzo, di una quarta classe post-qualifica dell'indirizzo per tecnici industrie meccaniche, a causa dello scarso numero di iscritti.

Per il corrente anno scolastico il suddetto provveditore ha autorizzato, per gli indirizzi tecnici industrie elettriche ed elettroniche e tecnici industrie meccaniche, la costituzione di una quarta classe «articolata», che viene sdoppiata solo per materie di specializzazione, garantendo in tal modo la frequenza ai 10 studenti della specializzazione TIM.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(2 dicembre 1987)

POLLICE. - *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in data 9 gennaio 1974, per atto del notaio Menonna di Taurianova (Reggio Calabria), si costituisce la cooperativa edilizia «Residence Papillon

srl» con sede in Palmi, avente come scopo sociale la costruzione di alloggi di tipo economico e popolare per i soci, tra i quali vi è il dottor Giampiero della Cananea, funzionario della Carical (presidente della cooperativa viene nominata tale Sgambetterra Teresa, moglie di Pezzano Antonio, impresario edile, al quale viene affidata la costruzione di due immobili sociali per 16 appartamenti);

che nel gennaio del 1976 vengono presentate nei confronti del Pezzano diverse istanze di fallimento e subito dopo titolare dell'impresa appaltatrice dei lavori diventa la figlia del Pezzano e della Sgambetterra, Elena Pezzano;

che il 26 agosto 1978 si procede alla formale assegnazione degli alloggi, alcuni dei quali costruiti abusivamente, però dei 16 soci fondatori nessuno è mai andato ad abitare l'alloggio (infatti, mediante diverse scritture private la Sgambetterra e la Pezzano Elena, madre e figlia, la prima presidente della «Papillon» e la seconda titolare dell'impresa costruttrice, hanno ceduto a terzi gli alloggi costruiti sotto la *fictio iuris* della cooperativa; tutte le trattative di compravendita sono state condotte dal fallito Pezzano Antonio, marito della Sgambetterra e padre della Pezzano Elena e gli acquirenti, versando somme comprese tra i 20 ed i 35 milioni, acquistavano le quote sociali e si accollavano il mutuo residuo);

che tale mutuo era stato concesso dalla Carical per complessivi 500 milioni e ciò era avvenuto anche contro il parere sfavorevole della locale agenzia (ad alcuni soci recatisi nella sede Carical di Cosenza verrà poi detto che il mutuo venne comunque concesso per intervento di un senatore del PSI e di un deputato della DC; la somma di 500 milioni venne erogata con due prefinanziamenti distanziati l'uno dall'altro, quantunque la presidente della cooperativa, signora Sgambetterra, non avesse mai pagato una lira di interesse sul primo prefinanziamento e soltanto nel giugno 1984, a seguito di istanze di alcuni soci, la Carical passava in sofferenza il credito);

che il 3 luglio 1984 ad alcuni soci recatisi presso la sede centrale della Carical, in Cosenza, per chiedere spiegazioni perchè non si provvedeva al frazionamento del mutuo e delle residue somme da pagare veniva risposto che la cassa trattava soltanto con la presidente Sgambetterra;

che l'imbroglio doveva essere chiaro fin dall'inizio: i Pezzano-Sgambetterra costruivano con i soldi della Carical ottenuti per raccomandazione politica, vendevano gli appartamenti con scritture private ed incassavano il 50-60 per cento del valore, senza pagare il debito alla cassa che non lo richiedeva e, mentre la Carical «faceva finta di niente», i soci venivano defraudati;

che, quando la Carical inizia procedura ingiuntiva e successivo pignoramento immobiliare, scoprono di esser debitori verso la cassa di somme che hanno versato alla presidente della cooperativa, ma che non sono mai state versate alla banca, la quale si è ben guardata dall'intervenire con tempestività, anzi ha «provveduto» a far scadere i termini per il pignoramento con la perdita di circa 15 milioni di spese legali;

che il 30 aprile 1986 i fatti sono stati denunciati alla Guardia di finanza di Cosenza da alcuni soci che chiedevano l'intervento urgente della magistratura competente, però la procura di Cosenza non ha intrapreso alcuna iniziativa, anzi ai soci denunciati recatisi in procura è stato risposto che non esiste alcun fascicolo di atti relativi alla vicenda denunciata e ciò nonostante il comune di Palmi, in data 5 aprile 1984, abbia provveduto ad assegnare a detta cooperativa un'area di piani di edilizia economica e popolare,

tanto premesso, l'interrogante chiede al Ministro del tesoro se non ritiene necessario portare a conoscenza dei commissari Carical i fatti chiedendone risposta e al Ministro di grazia e giustizia se non ritiene necessario attivarsi presso le procure di Cosenza e Palmi, stanti i possibili rapporti tra i fatti descritti e l'intervento di «uomini d'onore» nella vicenda medesima.

(4-00049)

(15 luglio 1987)

RISPOSTA. - Nel rispondere all'interrogazione indicata in oggetto, concernente i rapporti tra la Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania e la cooperativa edilizia «Residence Papillon srl», con sede in Palmi, si premette che i poteri di accertamento attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e della efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Essi sono quindi rivolti alla formulazione di giudizi globali sull'attività delle aziende di credito e sulla loro struttura operativa e funzionale, per cui l'indagine sui singoli atti e fatti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi.

In tale ambito, si fa rilevare che le valutazioni in materia di gestione di singole linee di credito sono dalla legge rimesse all'autonomia decisionale degli organi competenti delle aziende di credito, i quali stabiliscono quale sia la destinazione ottimale degli impieghi.

Si soggiunge infine che il Ministero di grazia e giustizia, interpellato al riguardo, ha comunicato che il procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Catanzaro, in ordine alla questione sollevata, ha riferito quanto segue: «La Guardia di finanza di Cosenza, con nota n. 1601/26 del 30 aprile 1986, ha rimesso alla procura della Repubblica di Cosenza una denuncia a firma di Morabito Antonio ed altri contro Sgambetterra Teresa e la Carical, relativamente a finanziamenti concessi dal prefato Istituto di credito alla cooperativa Papillon di Palmi, di cui la Sgambetterra era presidente. Veniva, pertanto, instaurato da quell'ufficio il procedimento, atti relativi n. 1133/86C, che, in data 15 settembre 1986, veniva rimesso alla procura della Repubblica di Palmi, per competenza territoriale. La procura della Repubblica di Palmi, registrato l'incarto al n. 1220/85P.M., iniziava azione penale contro Sgambetterra Teresa e due altre persone per i reati di cui agli articoli 110, 81 capoverso, 61, n. 7, 640 e 648 del codice penale.

Il suddetto procedimento penale si trova allo stato pendente per la formale istruzione presso il giudice istruttore di Palmi (n. 49/86G.I.), il quale ha disposto perizie contabili tuttora in corso di espletamento».

Il Ministro del tesoro

AMATO

(23 dicembre 1987)

POLLICE. *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso: che in data 21 febbraio 1987 è stata effettuata in località Monte Manfriana di Castrovillari (Cosenza) una esercitazione militare, cui hanno assistito studenti del liceo scientifico di Castrovillari;

che durante l'esercitazione i soldati hanno usato fucili mitragliatori e munizioni da guerra;

che le operazioni militari con la partecipazione degli studenti sono state autorizzate dal provveditore agli studi di Cosenza;

che altre operazioni militari con giovani delle scuole medie superiori si svolgeranno nelle prossime settimane, così come previsto dai programmi concordati tra autorità militari e provveditorato,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga che tale decisione del provveditore agli studi sia quanto meno discutibile e poco motivata dal punto di vista culturale ed educativo;

se non si ritenga che invece l'attività scolastica debba essere finalizzata a valori di educazione alla pace e alla non violenza;

se tale iniziativa, in cui sono rientrate vere e proprie esercitazioni militari, non abbia costituito pericolo per l'incolumità fisica dei giovani studenti;

se non si ritenga opportuno impartire direttive affinché le future iniziative già previste non abbiano luogo, favorendo invece escursioni didattiche sul circostante Parco del Pollino.

(4-00095)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, il provveditore agli studi di Cosenza, al quale sono stati richiesti chiarimenti sulla questione, ha precisato che l'iniziativa di far assistere una rappresentanza degli allievi del liceo classico di Castrovillari alla esercitazione militare, svoltasi in località di Monte Manfria è stata deliberata dal consiglio d'istituto della succitata scuola.

Com'è noto, infatti, le disposizioni vigenti in materia demandano al collegio dei docenti la programmazione dell'attività didattica ed educativa ed al consiglio d'istituto ogni determinazione in merito alle attività extra scolastiche.

Il medesimo provveditore ha anche assicurato che nessuna manifestazione del genere si è successivamente svolta.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(2 dicembre 1987)

POLLICE. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel corso di un servizio speciale sulla condizione della donna nel Mezzogiorno d'Italia, andato in onda durante il telegiornale di venerdì 6 marzo 1987, la giovane intervistata, Francesca Portoghese, nel raccontare la sua storia di donna sottoposta ad ogni tipo di pressione da parte della famiglia e di alcune istituzioni pubbliche per indurla a sciogliere un legame sentimentale con un giovane non gradito ai genitori, ha affermato di essere stata oggetto di continui atteggiamenti persecutori da parte della procura della Repubblica di Benevento e della locale questura;

che nel corso di un dibattito organizzato nella trasmissione «Studio Aperto» di martedì 10 marzo è stata data lettura di una lettera con la quale tra

l'altro Francesca Portoghese dichiarava di essere stata condotta, il giorno successivo alla trasmissione sopra indicata, da alcuni agenti di PS nella sede della locale questura, che non ha fornito alcuna motivazione di tale fermo;

che il giornale «Il Manifesto» del 12 marzo, in un articolo dal titolo: «Francesca e Roberto in questura: "Date fastidio a qualcuno"», riporta una dichiarazione della giovane che ribadisce di essere stata condotta sabato 7 marzo insieme al fidanzato in questura, dove un funzionario ha affermato: «State dando fastidio a qualcuno» e che nei giorni successivi il suo fidanzato è stato fermato dalla polizia ferroviaria e per l'ennesima volta sottoposto ad identificazione e perquisizione;

che nello stesso articolo de «Il Manifesto» si legge inoltre che «Il magistrato ha interrogato Francesca e ha deciso di farla sottoporre a perizia psichiatrica e ginecologica, senza trasmettere per competenza al tribunale dei minori questa vicenda»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non ritengano i Ministri, per quanto di competenza, di aprire un'inchiesta per accertare i fatti denunciati;

il nome del funzionario di PS che ha pronunciato la frase: «State dando fastidio a qualcuno» e se risulti quale sarebbe il nome di questo influente personaggio al quale si faceva riferimento.

(4-00102)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - Nella vicenda segnalata dall'onorevole interrogante le forze di polizia hanno svolto, con imparzialità, il ruolo loro affidato dall'ordinamento, tenendo un comportamento ispirato al rispetto della legalità.

Invero, l'intervento degli organi stessi è stato promosso dalle specifiche denunce del padre della minore Francesca Portoghese, reiteratamente avanzate all'autorità di pubblica sicurezza per tutelare, a norma di legge, gli interessi materiali e morali della figlia.

Nessun comportamento intimidatorio è stato quindi posto in essere dalla polizia in occasione dei controlli, effettuati la sera del 7 marzo 1987, nei confronti di Francesca Portoghese e di Roberto Biasotti.

Fermati da una pattuglia della volante nel corso di ordinari servizi di prevenzione, i due giovani venivano accompagnati alla questura di Benevento, ove erano trattenuti dieci minuti circa, il tempo strettamente necessario per l'espletamento degli accertamenti di rito, coordinati da un funzionario che, dopo la identificazione, provvedeva a farli rilasciare.

L'intervento della polizia, oltre a ricadere nei compiti demandati alle forze dell'ordine, nessun concreto effetto avrebbe potuto spiegare in ordine ad una vicenda già al vaglio dell'autorità giudiziaria.

Circa, infine, il ruolo avuto nella vicenda stessa dal procuratore della repubblica di Benevento, esula dalle attribuzioni di questo Ministero esprimere valutazioni sull'attività della magistratura nell'esercizio dell'autonomia, delicata funzione giurisdizionale.

Il Ministro dell'interno

FANFANI

(15 dicembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il giorno 18 febbraio 1987 presso il TAR del Lazio si è svolta un'udienza relativa al ricorso presentato da alcuni lavoratori risultati idonei ai concorsi riservati, in base alla legge n. 797 del 1981, ai precari dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, contro alcune decisioni della stessa;

che l'amministrazione è stata rappresentata da un avvocato che si trovava sul posto, il quale, non essendo al corrente della situazione, si è limitato a rimettersi agli atti;

che in precedenza, in data 10 dicembre 1985, si erano tenute un'udienza preliminare alla quale l'amministrazione non si era presentata ed una seconda, in data 23 aprile 1986, nella quale il giudice aveva dichiarato incompleta la documentazione fornita dalla stessa, richiesta espressamente e dettagliatamente dal tribunale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni che hanno impedito la esibizione della documentazione richiesta e di tale comportamento dilatorio ed evasivo dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni che, qualora avesse agito nella più completa regolarità, dovrebbe essere ben lieta di chiarire gli aspetti della vicenda, mentre se non fosse pienamente in regola non dovrebbe certo perseverare in un atteggiamento ed una pratica scorretti.

(4-00103)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che con decreti ministeriali del 25 giugno 1983 sono stati banditi due concorsi con partecipazione riservata al personale precario di quarta e di quinta categoria, come previsto dalla legge 22 dicembre 1981, n. 797, mentre con decreti ministeriali del 23 novembre 1981 e del 2 giugno 1983 l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni aveva bandito due concorsi pubblici per le stesse qualifiche.

Al fine di soddisfare le esigenze di esercizio degli uffici della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Roma, l'amministrazione provvedeva ad assumere, oltre ai vincitori dei due diversi tipi di concorso (pubblico e riservato ai precari), anche una parte dei candidati risultati idonei.

Alcuni dei candidati collocati tra gli idonei della graduatoria del concorso riservato ai precari, nei confronti dei quali non era stata disposta l'assunzione, proponevano ricorso al TAR del Lazio chiedendo l'annullamento dei provvedimenti di assunzione degli idonei del concorso pubblico in quanto, nel procedere all'immissione in servizio degli idonei, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non avrebbe rispettato la percentuale dei posti da assegnare al personale precario nei limiti stabiliti dall'articolo 15 della legge n. 797 del 1981.

In data 4 giugno 1986 il TAR adito chiedeva chiarimenti in merito al numero dei posti disponibili, nonché al numero di idonei assunti relativamente ai diversi tipi di concorso.

In ottemperanza a quanto richiesto dal predetto TAR l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, con nota dell'11 ottobre 1986,

precisava che, poichè al momento delle assunzioni presso alcuni compartimenti i concorsi riservati al personale precario non erano ancora stati espletati, si era ritenuto opportuno, al fine di sopperire alle gravi carenze di personale che compromettevano il regolare svolgimento dei servizi di istituto, autorizzare l'assunzione degli idonei dei concorsi pubblici, le cui graduatorie erano già state approvate, accantonando per i precari i posti messi originariamente a concorso; tali posti sono stati effettivamente conferiti dopo la conclusione delle relative procedure concorsuali.

L'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni comunicava, altresì, che in altri compartimenti, in cui la situazione si presentava inversa ed erano stati ultimati i concorsi riservati ai precari, si era provveduto all'assunzione degli idonei di detti concorsi, in attesa della definizione di quelli pubblici.

Con sentenza n. 667 del 18 febbraio 1987 il TAR del Lazio ha accolto il ricorso di cui trattasi, ma l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ravvisando nella medesima sentenza erronei presupposti di fatto e di diritto, ha interposto appello al Consiglio di Stato.

Contrariamente a quanto ritenuto dal predetto organo giudicante, secondo cui il riparto dei posti disponibili doveva essere effettuato avendo riguardo alle situazioni provinciali, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha chiarito che, poichè esistono solo «ruoli nazionali» nei quali confluiscono i vincitori e gli idonei di tutti i concorsi sia provinciali che nazionali, per poter determinare il numero dei posti da attribuire al personale precario non si poteva che controllare le vacanze del ruolo degli operatori di esercizio e ripartirle in ambito nazionale.

Il fatto, quindi, che ad alcune direzioni provinciali delle poste e delle telecomunicazioni sia stato assegnato un numero di idonei del concorso pubblico più elevato rispetto ad altre non contrasta con il disposto dell'articolo 15 della citata legge n. 797 del 1981, in quanto il contingente dei posti da assegnare agli idonei dei concorsi riservati al personale precario - ovvero il 50 per cento delle disponibilità verificatesi nel periodo di tempo previsto dalla medesima legge (19 gennaio 1982-31 dicembre 1983) - è stato rispettato in ambito nazionale.

Del resto, l'assegnazione dei dipendenti presso ciascuna provincia rientra nella discrezionalità dell'amministrazione, che vi provvede tenendo conto delle necessità locali in vista dell'obiettivo primario di garantire l'efficienza e la funzionalità del servizio sull'intero territorio nazionale.

Occorre considerare, inoltre, che il numero dei precari assunti in ciascuna sede non poteva essere uguale a quello degli idonei provenienti dal concorso pubblico, atteso che nel totale delle assunzioni disposte all'epoca era compreso anche un contingente di posti disponibili prima dell'entrata in vigore della ripetuta legge n. 797 del 1981, sul quale non operava la riserva in favore del personale precario.

Si assicura, comunque, che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non mancherà di uniformarsi alle decisioni che saranno adottate in merito dal Consiglio di Stato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMÍ

(28 dicembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Pre-messo:

che fin dal marzo 1986 sono state raccolte circa mille firme di cittadini del comune di Castelbuono, in provincia di Palermo, che protestavano contro l'impossibilità di ricevere il segnale della terza e, in alcuni casi, anche della seconda rete RAI;

che nonostante la disponibilità del comune ad addossarsi le spese per l'installazione delle necessarie strutture tecniche nulla è stato fatto fino ad oggi per risolvere la situazione in oggetto creando, oltre ad uno stato di disagio, una obiettiva condizione di discriminazione nei confronti dei cittadini di Castelbuono che, pur pagando il canone al pari degli altri abbonati, non ricevono in cambio il medesimo servizio,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda prendere per risolvere il caso in questione ed i numerosi altri analoghi a questo.

(4-00104)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo è opportuno premettere che il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata dall'onorevole interrogante, presentano una particolare configurazione orografica che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero che alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado - gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo - per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Si rammenta, tuttavia, che l'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la 1^a e la 2^a rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la 3^a rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi copoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione di ogni regione, obiettivi ampiamente raggiunti nella regione Sicilia.

Per quanto concerne la situazione della ricezione della 2^a rete TV nel comune di Castelbuono, in provincia di Palermo, la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha precisato che essa risulta soddisfacente in tutto l'abitato sia per le immagini che per i suoni. Non si esclude, tuttavia, che possano verificarsi occasionali interferenze di emittenti private, oggetto, di volta in volta, di opportuni interventi da parte del competente circolo costruzioni T.T. di Palermo, su segnalazione della locale sede regionale RAI.

Per quanto riguarda, invece, la ricezione della 3^a rete televisiva, la concessionaria ha fatto presente che, essendo stati largamente superati nella

regione Sicilia gli obblighi previsti dalla vigente convenzione Stato-RAI, detto servizio potrebbe essere esteso nella zona solamente mediante una iniziativa «oltre gli obblighi di convenzione», in collaborazione con gli enti locali disposti ad accollarsi gli oneri previsti.

Si fa presente, comunque, che il comune di Castelbuono ha espresso il proprio parere favorevole ad una soluzione di questo tipo, ma non ha ancora emanato la delibera necessaria per rendere operative le clausole di accordo con la RAI; non appena ciò avverrà, la concessionaria ha assicurato che la propria sede per la Sicilia avvierà immediatamente le attività di progettazione dell'impianto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMI

(28 dicembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che nonostante siano ormai trascorsi diversi anni dalla sua creazione la terza rete della RAI continua ad essere non visibile da moltissimi siciliani;

che per fare alcuni esempi, in provincia di Palermo, i cittadini di Carini, della parte bassa della città di Termini Imerese, di molti paesi delle Madonie, in provincia di Siracusa, e i cittadini di Noto non riescono a ricevere i programmi irradiati sulla terza rete;

che ciò ha dato origine nel passato, come in questi giorni, a legittime manifestazioni di protesta dei cittadini che a mezzo di petizioni, appelli, assemblee, eccetera, hanno ripetutamente cercato di sollevare il problema;

che è incredibile e davvero tecnicamente poco giustificabile che quote consistenti di siciliani che pagano regolarmente il canone come gli altri, siciliani e no, continuino ad essere penalizzati e a restare privi di un pubblico servizio,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro abbia preso o intenda prendere per costringere la RAI a mettere in opera tutti gli interventi tecnici che si rendono necessari per rendere il servizio televisivo pienamente fruibile dalla intera comunità isolana;

in particolare, se il Ministro non intenda intervenire presso la presidenza della RAI e se non ritenga opportuno investire la Commissione parlamentare di vigilanza della questione.

(4-00108)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno far presente che, a norma della vigente convenzione, la concessionaria RAI è tenuta ad assicurare la ricezione dei programmi della 1^a e della 2^a rete televisiva ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 900 abitanti e ad estendere la diffusione dei programmi della 3^a rete TV fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione.

L'articolo 10, punto b), della medesima convenzione prevede, inoltre, la facoltà per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni,

province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti che non rientrano negli obblighi convenzionali e che vengono approvati ai sensi dell'articolo 185 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di banco posta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

Premesso che la percentuale fissata dalla convenzione relativa alla 3ª rete è stata ampiamente raggiunta nella regione Sicilia, non resta che fare ricorso a quanto stabilito dal predetto articolo 10, in applicazione del quale la sede regionale RAI ha preso contatti con i comuni di Carini e di Noto dichiarandosi disponibile alla realizzazione di nuovi impianti che permetterebbero di risolvere, almeno per queste due località, i problemi di ricezione rappresentati dall'onorevole interrogante.

Le amministrazioni comunali interessate, alle quali già da qualche tempo sono stati sottoposti i termini dell'accordo, non hanno però, a tutt'oggi, manifestato alcuna volontà in proposito.

La ricezione della 3ª rete TV verrà invece assicurata per quanto riguarda i paesi delle Madonie dall'impianto di Monte Soro la cui realizzazione è stata ritardata dalle difficoltà incontrate per reperire un canale di trasmissione disponibile.

La concessionaria comunque sta studiando la possibilità di utilizzare il canale 67 al fine di irradiare i programmi con un impianto sperimentale a carattere precario in attesa della progettazione e realizzazione del ripetitore TV3 definitivo.

La diffusione dei programmi televisivi per il comune di Termini Imerese incontra, infine, difficoltà di ordine tecnico in diverse zone messe recentemente in ombra dalla costruzione di edifici notevolmente alti.

Il problema, che, data la mancanza di canali di trasmissione disponibili, si presenta in verità di difficile soluzione, è attualmente al vaglio della sede regionale RAI di Palermo che utilizzerà tutte le possibili risorse tecniche per pervenire ad un miglioramento del servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMI

(28 dicembre 1987)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che in data 14 aprile 1986 fu presentata alla Camera dei deputati l'interrogazione 4-14756 in ordine alla vicenda legata all'aumento del listino prezzi presso il bar della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Milano;

che in data 1º ottobre 1986 il Ministro ha risposto sorvolando su alcuni punti dei quesiti posti, tra l'altro affermando che nessuna informazione era stata fatta dal sindacato coordinamento di base circa l'iniziativa di contestazione proclamata;

che in realtà risulta consegnata *brevi manu* presso la segreteria del direttore provinciale nella persona del dottor Demetrio Caridi la dichiarazione di lotta proprio in data 1º aprile 1986, dichiarazione che poi risulterà agli atti dell'inquirente dottoressa Ada Barbaccia;

che appare ben strana l'affermazione secondo cui l'intervento ispettivo doveva servire a vietare l'esodo, quasi che la riuscita di una lotta sindacale non fosse per l'azienda un rischio legittimo e preventivato;

che successivamente alcuni lavoratori sono stati sottoposti all'interrogatorio dalla ispettrice, dottoressa Ada Barbaccia, a ciò incaricata dal direttore provinciale dottor Angelo Puglia;

che ad alcuni lavoratori fu poi comminato un severo richiamo e ad uno solo invece un provvedimento di censura;

che nelle premesse del provvedimento di censura è scritto testualmente che «non può sottacersi che le forme di contestazione nei confronti dell'amministrazione devono sempre rispondere a ben precisi criteri deontologici di svolgimento»,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai agli aderenti ad una analoga iniziativa attuata da CGIL-CISL-UIL nell'ottobre 1985 per molti giorni consecutivi, infrangendo il divieto di uscire dal palazzo, nè la stessa dirigenza, nè il dottor Angelo Puglia nè la dottoressa Barbaccia nè altri abbiano proposto e adottato provvedimenti disciplinari;

quale senso ragionevole abbia tutta la istruttoria formulata dalla dottoressa Barbaccia, in relazione al fatto specifico, soprattutto laddove prevede una deontologia comportamentale non meglio indicata nè per quanto riguarda l'autore nè i destinatari nè i contenuti;

se si è a conoscenza delle condizioni di agibilità del locale bar presso la direzione provinciale di via Borgognone, ove nelle ore canoniche del caffè o del panino, in pochi metri quadri, a livello sottostrada, si ammassano letteralmente in una confusione enorme decine e decine di lavoratori, in una atmosfera densa di odori non tutti gradevoli, circondati da decine e decine di tazzine lasciate sporche sulle mensole attendendo alla cassa o al banco anche 20 minuti per «gustare» un caffè;

se quanto dichiarato risponde ad un «superiore interesse della collettività», come afferma la dottoressa Barbaccia, o non è invece un puerile nascondersi dietro la retorica dell'immagine;

se non ritenga che tutto ciò non costituisce, in fondo, solo un forma di repressione e di comportamento antisindacale.

(4-00116)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo è opportuno far presente che l'azione di protesta promossa dai responsabili del coordinamento di base non poteva essere ritenuta da questa amministrazione una forma di sciopero in quanto il volantino, consegnato il 1° aprile 1986 in portineria da due aderenti all'iniziativa, non conteneva nessuna indicazione dei tempi e dei modi in cui l'azione doveva svolgersi.

Tali indicazioni erano presenti invece in occasione delle azioni di lotta indette dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL, UIL svolte nel mese di ottobre 1985 e che si concretizzarono nella forma di scioperi brevi, per cui l'allontanamento degli aderenti dal posto di lavoro non poteva non considerarsi legittimo.

Infatti, l'invito rivolto dal coordinamento di base «a prendere il caffè ciascuno dove vuole» poteva sfociare in una uscita di massa in un orario non definibile e quindi non controllabile.

Di qui la necessità di far intervenire gli organi ispettivi al fine di bloccare sul nascere la possibilità del verificarsi di un tale evento che, tra l'altro, era in contrasto con le disposizioni che regolano le uscite del personale durante l'orario di ufficio, disposizioni emanate per motivi organizzativi e di sicurezza.

In merito all'operato della ispettrice, dottoressa Barbaccia, si precisa che, a seguito dell'inchiesta da lei esperita, veniva inflitta, a conclusione di un procedimento disciplinare, al dirigente di esercizio Galdo Vincenzo la censura, mentre al dirigente principale di esercizio Antidormi M. Giovanna e all'operatore specializzato di esercizio Magenga Marco veniva comminato un severo richiamo, in quanto responsabili di essersi allontanati nei giorni 2 e 3 aprile 1986 dalla sede di lavoro senza permesso, ritenendo di attuare una protesta sindacale.

Tale diversità di trattamento è dovuta alla circostanza che, in sede di giustificazione alle contestazioni, il Galdo, diversamente da quanto asserito dagli altri due dipendenti, confermava la volontà di violare la normativa in materia di disciplina per l'uscita dei dipendenti medesimi durante l'orario di servizio.

Si aggiunge, peraltro, che la posizione del Galdo è stata riesaminata, in sede di ricorso gerarchico contro la censura, dal consiglio provinciale di disciplina, che ha espresso parere contrario all'accoglimento del ricorso stesso.

Infine, per quanto riguarda la situazione del locale bar, si fa presente che esso risulta perfettamente agibile, come è stato confermato dagli stessi funzionari delle USL che, di recente, hanno effettuato un apposito sopralluogo senza rilevare alcuna disfunzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMI

(28 dicembre 1987)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e del tesoro.* – Per sapere:

quale sia stata l'entità dello stanziamento di bilancio degli ultimi cinque anni per i complessi archeologici di Ercolano, Pompei e Paestum nonchè tutte le altre fonti di finanziamento comprese quelle private;

quale sia il numero di persone addette ai predetti centri e quali siano attualmente le vacanze in ruolo;

se siano a conoscenza che un gran numero di edifici degli scavi di Pompei, di particolare interesse secondo le guide turistiche ed ubicati fuori dai normali percorsi guidati, siano letteralmente spariti o talmente deteriorati da rendere irriconoscibile quanto in esso contenuto e ciò per incuria e mancata vigilanza;

se siano a conoscenza dello stato di abbandono, deterioramento, rovina e pericolo dei templi e delle altre costruzioni di Paestum nonchè della perenne chiusura «per restauri» del locale museo; infatti, l'esistente, di gran lunga inferiore a quanto risulta dalle riproduzioni fotografiche di pochi anni prima, è minacciato di rovina tanto da esserne impedito l'accesso con filo spinato; è letteralmente immerso in erba alta con conseguente pericolo

d'incendio nella stagione estiva e l'erba alligna su tutte le costruzioni provocandone il pericolo di disgregazione;

quali determinazioni intendano adottare per ovviare all'attuale stato di fatto e quali interventi intendano porre in atto per rimediare ai gravi danni denunciati tenendo presente che i predetti centri archeologici costituiscono un inestimabile patrimonio, oltre che culturale, anche economico, per le notevoli entrate valutarie determinate dal flusso turistico da essi attivato.

(4-00175)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. - Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La sovrintendenza archeologica di Pompei fornisce i seguenti dati:

1) l'entità dello stanziamento di bilancio degli ultimi cinque anni per i complessi archeologici di Pompei ed Ercolano è stata la seguente:

per l'anno 1983, Pompei: lire	2.734.720.000;	Ercolano: lire	659.455.750;
» » 1984, « »	2.220.500.000;	» »	286.000.000;
» » 1985, « »	2.621.000.000;	» »	84.000.000;
» » 1986, « »	1.007.500.000;	» »	1.035.000.000;
» » 1987, « »	876.000.000;	» »	270.000.000;

2) il numero delle persone addette all'ufficio scavi di Pompei è di 308 unità, così ripartito:

carriera direttiva tecnica: 2 unità;

carriera di concetto: 4 unità, di cui 3 con qualifica di disegnatore e 1 con qualifica di documentalista;

carriera esecutiva: 29 unità, di cui 10 con qualifica di assistenti, 11 con qualifica di operatori tecnici e 8 con qualifica di coadiutori;

carriera ausiliaria: 217 unità, di cui 216 con qualifica di custode e g.n. e 1 con qualifica di commesso;

ruolo operai: 56 unità.

Il numero del personale in servizio presso l'ufficio scavi di Ercolano è, invece, di 90 unità, così ripartito:

carriera direttiva tecnica: 2 unità;

carriera di concetto: 4 unità, di cui 1 con qualifica di documentalista, 1 con qualifica di disegnatore, 1 con qualifica di restauratore e 1 con qualifica di addetto di laboratorio;

carriera esecutiva: 9 unità, di cui 1 con qualifica di assistente, 4 con qualifica di operatore tecnico e 4 con qualifica di coadiutore;

carriera ausiliaria: 57 unità, di cui 56 con qualifica di custode e g.n. e 1 con qualifica di commesso.

Per quanto concerne le vacanze di ruolo, il loro numero è di 307 unità, così ripartite:

carriera direttiva tecnica: 35 unità;

ruolo geometri: 43 unità;

ruolo disegnatori: 38 unità;

ruolo restauratori: 56 unità;

ruolo ragionieri: 2 unità;

ruolo operatori tecnici: 7 unità;

ruolo assistenti: 15 unità;

ruolo custodi e g.n.: 8 unità;
ruolo operai: 103 unità.

Per quanto concerne, infine, il terzo ed il quinto punto della interrogazione in oggetto, il sovrintendente archeologo di Pompei precisa che, all'interno degli scavi di Pompei, nessun edificio può essere definito «sparito».

È vero, invece, che molti sono gli edifici archeologici che versano in stato di grave degrado, determinato soprattutto dalla continua azione degli agenti atmosferici, dall'umidità affiorante dal sottosuolo, dalle infestanti erbacce, nonché dai numerosi fenomeni tellurici, alcuni dei quali di notevole intensità, che hanno funestato il territorio.

Ad un patrimonio archeologico immenso, che si estende su una superficie di ben 66 ettari, 44 dei quali già interamente scavati, in un periodo che dura, all'incirca, da un quarto di millennio, non si è potuta offrire sempre, nel corso dei secoli, una costante ed adeguata manutenzione al fine di impedirne il degrado, ciò essenzialmente a causa degli altissimi costi di gestione incompatibili con le risorse che lo Stato era in grado di assegnare a tale settore.

L'incancrenirsi di una tale situazione, sommato al sempre più intenso interesse che i beni culturali suscitano, hanno recentemente condotto alla formulazione di risposte adeguate alla drammaticità del problema, risposte già in parte concretizzatesi nella realizzazione del primo stralcio del «progetto Pompei» (fondi FIO e BEI) e che si realizzeranno in maniera più diffusa, assicurando sistematicità operativa a tali fondi fino al compimento del progetto stesso.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali

VIZZINI

(17 dicembre 1987)

POLLICE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. – Per conoscere:

se risponde al vero che al personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ufficio interurbano di Milano, addetto al posto telefonico pubblico di Milano-Malpensa sia stata corrisposta l'indennità di missione continuativa per le intere 24 ore giornaliere in occasione del normale servizio quotidiano ed in caso affermativo quali siano i motivi che hanno imposto una deroga al disposto dell'articolo 1, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 919;

se tale trattamento di missione è stato corrisposto con le stesse modalità anche a personale dimorante in località distanti da Milano-Malpensa in misura inferiore a Milano città;

se tale trattamento di missione abbia mai superato il limite di durata imposto all'articolo 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 919 del 1978;

comunque, quanto personale è giornalmente addetto al posto telefonico pubblico in questione, l'ammontare totale annuo corrisposto a titolo di indennità di missione al personale ivi addetto negli ultimi 5, anni nonché la quantità di traffico telefonico smaltito nello stesso periodo;

quali criteri abbia adottato la dirigenza per la scelta del personale da applicare a detto posto telefonico pubblico ed i motivi della deroga alla rotazione del personale applicato ai posti telefonici pubblici;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non intenda istituire un ufficio con personale proprio addetto ad esso in modo da evitare lo spreco di pubblico denaro per missioni ed in caso contrario quali le ragioni che vi ostino;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per riaffermare la vigenza della normativa in vigore in materia e quali provvedimenti, nell'ambito della sua competenza, intenda adottare nei confronti dei responsabili di eventuali illegittimità nonchè per porre rimedio all'evidente spreco di pubblico denaro e affinché la collettività venga ristorata del danno subito.

(4-00206)

(1° agosto 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che il posto telefonico pubblico ubicato presso l'aeroporto di Milano-Malpensa dista 1,5 chilometri dal più vicino centro urbano (Case Nuove, frazione del comune di Somma Lombardo), che non è dotato di alloggi di tipo economico-popolare ed è collegato soltanto da servizi di pullman Air terminal - Malpensa, che non effettuano soste intermedie, con una percorrenza di chilometri 54 da servizi ferroviari che hanno capolinea obbligato a Gallarate che dista dall'aeroporto 10,5 chilometri.

Al personale, ovunque dimorante, applicato presso tale posto telefonico pubblico non sono mai state corrisposte indennità di missione per l'intera giornata, ma solo indennità di missione oraria il cui ammontare annuo è il seguente:

(dal 7 luglio 1982, data di apertura del posto telefonico pubblico,
al 31 maggio 1986)

anno 1982, 18 unità lire 8.538.042;

anno 1983, 7 unità lire 9.896.181;

anno 1984, 5 unità lire 13.787.391;

anno 1985, 5 unità lire 15.572.736;

anno 1986, 5 unità lire 7.698.240.

Dal giugno 1986 il posto telefonico pubblico Malpensa è stato inserito nel novero degli uffici che danno titolo all'indennità giornaliera ex articolo 35 della legge 22 dicembre 1981, n. 797.

Pertanto alle cinque unità che lavorano in detto ufficio nel periodo giugno-dicembre 1986 è stata corrisposta la cifra di lire 4.040.550.

Da quanto sopra risulta che nessuna illegittimità è stata posta in essere nel pagamento delle suddette indennità di missione che sono state liquidate nella misura prevista dalle vigenti disposizioni, per cui non si è reso necessario adottare provvedimenti di alcun genere nei confronti dei dipendenti interessati.

Il numero delle conversazioni effettuate dal posto telefonico pubblico in questione, distinte per anno, risulta essere:

anno 1982: 26.559, anno 1983: 33.580, anno 1984: 47.045,

anno 1985: 50.166, anno 1986: 44.959, totale: 202.309.

Il personale da applicare presso tale ufficio è stato reperito attraverso una apposita interpellanza alla quale hanno aderito soltanto le unità

attualmente utilizzate, per cui non è stato possibile eseguire alcuna rotazione.

Non si ritiene, infine, di poter istituire presso l'aeroporto di Malpensa un ufficio con proprio personale in quanto, ai sensi dell'articolo 39 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, alle dipendenze degli ispettorati di zona possono operare, con autonomia funzionale, le stazioni e le officine telefoniche, nonché gli uffici telefonici interurbani.

I posti telefonici pubblici, invece, costituiscono parte integrante dell'ufficio interurbano e sono posti alle dipendenze di quest'ultimo, avente sede nel centro di compartimento in cui sono ubicati (il posto telefonico di cui trattasi è pertanto alle dipendenze dell'ufficio interurbano di Milano).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMI

(28 dicembre 1987)

POLLICE. – Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. – Per sapere:

se esiste presso l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Cirella, frazione di Diamante (Cosenza), una biblioteca, se la stessa è aperta al pubblico e con quali modalità, se dipende dal Ministero per i beni culturali e ambientali o dal Ministero della pubblica istruzione;

se risulta vero che presso la medesima biblioteca presti servizio un impiegato di 7^a qualifica funzionale (direttivo) appartenente ai ruoli del Ministero per i beni culturali e ambientali;

se per l'assolvimento di tali mansioni era necessario ricorrere urgentemente a personale di alta qualifica di altro Ministero e non bastava attingere da quello della pubblica istruzione, già operante presso il predetto istituto o trasferito da altre istituzioni scolastiche;

se è possibile soddisfare, alla luce di tale episodio, esigenze familiari di altri impiegati e soprattutto di quelli appartenenti ai ruoli del Ministero della pubblica istruzione assegnandoli alle scuole di ogni ordine e grado esistenti nell'Alto Tirreno cosentino;

se con tale comportamento non viene disatteso lo spirito della legge quadro sul pubblico impiego nella parte trattante la mobilità ed in particolare il decreto del Presidente della Repubblica del 1° febbraio 1986, n. 13, che all'articolo 6 detta norme precise per i movimenti dei pubblici dipendenti.

(4-00220)

(1° agosto 1987)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, si comunica che la biblioteca esistente presso l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Cirella, frazione di Diamante (Cosenza), è una biblioteca scolastica, rientrando, in quanto tale, nella competenza del Ministero della pubblica istruzione.

Tale Ministero, con nota n. 103 del 2 settembre 1987, ha confermato, su richiesta di questo Ministero, l'esistenza della citata biblioteca, organizzata secondo le deliberazioni del distretto scolastico e dell'Istituto competente.

Per quanto più specificamente attiene alla competenza di questo Ministero, si comunica che presso la biblioteca oggetto dell'interrogazione risulta effettivamente in servizio la dottoressa Olga De Luca, bibliotecaria appartenente ai ruoli del Ministero per i beni culturali e ambientali, comandata presso il Ministero della pubblica istruzione, provveditorato agli studi, ufficio scolastico provinciale di Cosenza, distretto scolastico n. 21 di Diamante.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali

VIZZINI

(17 dicembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se è a conoscenza della presa di posizione del SIULP di Foggia che in una lettera al questore di Foggia lamentava una violazione di segreti d'ufficio e fughe di notizie verso pericolosi pregiudicati che potrebbero non solo mettere in pericolo l'incolumità degli operatori di polizia e dei rispettivi familiari, ma screditare complessivamente l'opera di una istituzione così difficilmente impegnata in un territorio ad alto rischio;

cosa si attende per aprire un'inchiesta.

(4-00281)

(7 agosto 1987)

RISPOSTA. - In merito all'episodio segnalato dall'onorevole interrogante, l'autorità locale di pubblica sicurezza ha subito promosso le iniziative necessarie a riportare serenità in un settore delicato per l'attività di polizia, assicurando in tal modo la prosecuzione, in condizioni di efficacia e regolarità, del relativo servizio.

Invero, non appena appresa la notizia, il questore di Foggia ha informato la locale procura della Repubblica che, dalle indagini svolte, non ha, peraltro, rilevato alcun concreto indizio a carico dell'ispettore della squadra mobile, accusato di violazione del segreto d'ufficio.

A conclusione dell'inchiesta, l'autorità giudiziaria ha promosso azione penale, per concorso in calunnia, nei confronti di quattro dipendenti della squadra mobile.

Il relativo procedimento penale è attualmente in corso di istruttoria sommaria presso la competente procura della Repubblica.

Essendo, pertanto, in corso gli accertamenti della magistratura, non si hanno ulteriori elementi da comunicare.

Il Ministro dell'interno

FANFANI

(15 dicembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere:

1) come mai per la nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza di chilometri 26 vengono rilasciati ai passeggeri biglietti di percorrenza di chilometri 59, corrispondenti alla vecchia linea, al prezzo di lire 3.000 anzichè di lire 1.500;

2) se in tale comportamento non si ravvisi una truffa dell'ente Ferrovie dello Stato ai danni dei cittadini interessati, per lo più lavoratori pendolari di una regione povera;

3) come mai l'orario ufficiale in vigore dell'ente Ferrovie dello Stato non preveda, su tale linea, opportune coincidenze a Paola, da e per Cosenza, atte a servire gli abitanti dell'Alto Tirreno cosentino (da Fuscaldo a Praia a Mare) che si devono recare nel proprio capoluogo di provincia (Cosenza) e in particolar modo i lavoratori pendolari costretti a rispettare gli orari di entrata (8) e di uscita (14 o 18) dagli uffici (si noti, ad esempio, che il locale 12655, in partenza da Sapri alle ore 5,35 con arrivo a Paola alle ore 7,27, non trova immediata coincidenza per Cosenza in quanto il diretto 3732 parte da Paola alle ore 7,20 e giunge a Cosenza alle ore 7,41, ora ottimale per i lavoratori predetti);

4) se non si ritenga opportuno far sì che l'ente Ferrovie dello Stato, alla luce di quanto richiesto, istituisca dei treni locali da Praia a Mare a Cosenza (senza scalo a Paola) e viceversa, per soddisfare le esigenze della citata categoria di lavoratori, altrimenti la neonata ferrovia si rivelerebbe di utilità unicamente per i residenti a Paola e a Cosenza escludendo i restanti comuni della provincia di Cosenza che, pur godendo di stazioni ferroviarie, non potrebbero sfruttare tale mezzo di comunicazione.

(4-00314)

(8 settembre 1987)

RISPOSTA. - L'ente Ferrovie dello Stato rende noto che il prezzo dei biglietti tra le stazioni di Paola e Cosenza viene determinato in base al decreto del Ministro dei trasporti n. 6925 del 30 aprile 1974, nel quale si statuisce che nel calcolo delle distanze tassabili non deve essere tenuto conto degli abbreviamenti di percorso determinati dalla realizzazione di nuove linee direttissime e da opere di rettificazione, raddoppio o quadruplicamento eseguite sulla rete ferroviaria.

Tale norma è riportata all'articolo 19, paragrafo 1, delle vigenti «condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle Ferrovie dello Stato» che stabilisce, altresì, che le distanze da stazione a stazione si desumono unicamente dal «Prontuario delle distanze chilometriche», edito dalle Ferrovie dello Stato, che fissa la distanza tassabile tra le predette stazioni in chilometri 59.

La citata norma - che non consente di applicare ai biglietti tra Paola e Cosenza la riduzione del percorso a 26 chilometri, conseguente alla realizzazione della nuova linea Paola-Cosenza - ha trovato la sua ragion d'essere, all'epoca dell'ex azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, in relazione all'opportunità di mantenere, anche in presenza di abbreviazioni di percorso, le precedenti distanze tassabili, onde remunerare le elevate spese sostenute per la costruzione dei nuovi tronchi ferroviari che hanno permesso le stesse abbreviazioni di percorso.

Non è da escludere che, in un contesto generale di revisione e di

delegificazione dei testi delle «condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle Ferrovie dello Stato» (articolo 14 della legge n. 210 del 1985), possa essere riesaminata anche la norma in questione.

Per quanto riguarda i collegamenti tra Cosenza e le località a Nord di Paola, l'ente Ferrovie dello Stato precisa che, a seguito dell'attivazione della nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza, che ha permesso una sostanziale riduzione dei tempi di percorrenza rispetto al vecchio tracciato e del trasferimento alla regione Calabria degli autoservizi sostitutivi dei treni precedentemente in funzione, si è provveduto alla ristrutturazione degli orari dei treni, che ha in taluni casi comportato disagi per i viaggiatori pendolari.

Per andare incontro alle esigenze di questo specifico settore dell'utenza, sarà presa in esame l'istituzione, con l'entrata in vigore del prossimo orario estivo, dell'auspicata coincidenza a Paola del treno locale 12655 col treno 3732.

Al fine di migliorare la suddetta coincidenza, già si è provveduto, a partire dal 27 settembre 1987, ad anticipare alle ore 7,40, rispetto alle ore 7,45 del precedente orario, la partenza da Paola del treno 3734, coincidente con il suddetto treno 12655, con conseguente arrivo a Cosenza alle ore 8,01, anzichè alle ore 8,06.

Sempre con detto orario invernale, è stato istituito anche il nuovo treno diretto 34751, che, partendo da Sapri alle ore 6,25, effettua fermate a Maratea, Praia A.T., Scalea, Diamante, Belvedere e Cetraro, arrivando a Paola alle ore 7,34, in coincidenza col citato treno TV 3734.

Infine, in merito ai collegamenti locali da Cosenza per Praia A.T. in corrispondenza dell'orario di uscita dagli uffici (ore 14,00 o ore 18,00), l'ente Ferrovie dello Stato fa presente che è già in funzione il treno 3737, che parte da Cosenza alle ore 14,05 ed arriva a Paola alle ore 14,23, in coincidenza col treno 3718 che parte alle ore 14,33 ed arriva a Praia A.T. alle ore 15,49, mentre non esiste una relazione analoga con partenza da Cosenza intorno alle ore 18,00, relazione che potrebbe essere eventualmente realizzata con l'istituzione di un nuovo treno locale Paola-Sapri, in coincidenza a Paola con il treno 12743 che parte da Cosenza alle ore 17,53 ed arriva a Paola alle ore 18,11.

Al riguardo, sono stati interessati i competenti organi compartimentali affinché accertino la quantità di viaggiatori interessati alle relazioni Sapri-Praia A.T. - Cosenza, nonché alla coincidenza a Paola dei treni 12655 e 3732 ed al nuovo treno Paola-Sapri, con partenza da Paola intorno alle ore 18,20.

Comunque, con la prossima apertura all'esercizio della bretella ferroviaria di San Lucido, che consentirà ai viaggiatori provenienti da Lamezia di raggiungere Cosenza senza passare per Paola, l'ente Ferrovie dello Stato assicura che provvederà ad una completa rielaborazione degli orari tra Paola e Cosenza e che sarà tenuta nella massima evidenza la verifica della possibilità di realizzare un collegamento Sapri-Paola-Cosenza con arrivo nel capoluogo prima delle ore 8.

Il Ministro dei trasporti

MANNINO

(28 dicembre 1987)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che l'articolo 10 dell'accordo intercompartimentale per il pubblico impiego – decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13 – stabilisce la riduzione programmata della spesa per lavoro straordinario nella pubblica amministrazione e che il decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, all'articolo 48, sancisce: «...il lavoro straordinario non può essere utilizzato come fattore ordinario di programmazione del lavoro ed è consentito solo per esigenze eccezionali, imprevedibili e non programmabili»,

si chiede di sapere:

come possa trovare giustificazione l'utilizzazione sistematica, presso l'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici), 1ª zona di Milano, del lavoro straordinario quale fattore di programmazione ordinaria del lavoro e per la sistematica fruizione del buono-pasto-mensa, mantenendo invariati i massimali annui delle prestazioni straordinarie (300 ore per funzionari e personale tecnico, 240 ore per personale telefonista, amministrativo ed ausiliario);

come possano giustificarsi gli aumenti dei massimali annui delle prestazioni straordinarie presso gli ispettorati ASST della 2ª e della 5ª zona (da 300 e 240 ore annue, come sopra indicato, a 350 ore annue estese a tutto il personale).

Si chiede inoltre di conoscere, in conformità a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, per una corretta uniformità nell'applicazione della norma, se la data del 1° agosto 1987, stabilita come decorrenza del suindicato decreto del Presidente della Repubblica presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, si riferisca anche all'applicazione dell'articolo 11 – relativo ai permessi – contenuto nello stesso decreto del Presidente della Repubblica.

(4-00368)

(22 settembre 1987)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno precisare che le prestazioni straordinarie presso gli uffici dell'ASST vengono effettuate per far fronte a particolari ed inderogabili esigenze di servizio, che non è possibile soddisfare con le normali prestazioni di lavoro da parte del personale e ciò anche a causa delle carenze di organico esistenti.

A titolo esemplificativo si fa presente che, per il 1987, il lavoro straordinario è stato utilizzato per permettere l'espletamento di numerosi concorsi, pubblici e riservati al personale interno, per lo svolgimento dei corsi professionali, per l'attivazione di speciali servizi telefonici in occasione di manifestazioni internazionali e nazionali, nonché delle elezioni politiche, per l'effettuazione della manutenzione straordinaria degli impianti, per la copertura di turni di lavoro lasciati scoperti dai dipendenti assenti per congedo ordinario.

Per quanto riguarda i massimali citati nell'atto parlamentare in esame, si significa che gli stessi rappresentano il limite di ore di lavoro straordinario individuale annuo che il personale delle diverse categorie non può oltrepassare.

È bene precisare, tuttavia, che tale numero di ore viene raggiunto solo da un numero limitato di unità, mentre il superamento del citato tetto massimo,

da autorizzare con motivato decreto ministeriale, avviene solo in casi eccezionali, in cui non è possibile far fronte alle esigenze di servizio con la mobilità del personale.

Passando allo specifico caso dell'ispettorato della seconda zona, si significa che le deroghe per il superamento dei massimali hanno riguardato solo alcuni dipendenti, chiamati a svolgere ingenti prestazioni lavorative nel periodo estivo.

Tale maggiore impegno da parte dei suddetti impiegati è stato necessario per l'organizzazione e l'espletamento dei servizi telefonici in occasione del vertice economico internazionale tenutosi a Venezia, nonché per assicurare l'esecuzione dei turni di servizio presso le stazioni telefoniche di Bolzano, Mestre, Padova, Verona e Trieste che, come è noto, presentano una notevole carenza di addetti.

Presso l'ispettorato della quinta zona simili deroghe sono state accordate esclusivamente al personale applicato alla sorveglianza della rete del locale reparto terzo ed a quello della stazione telefonica impianti speciali, considerato che la delicatezza delle incombenze operative proprie di tale personale richiede una costante presenza di operatori.

Si sottolinea, comunque, che negli anni 1984, 1985 e 1986 sono state realizzate, relativamente ai capitoli di spesa per il lavoro straordinario, economie per circa cinque miliardi di lire annui e che anche per il corrente esercizio sono previste economie che non è ancora possibile quantificare.

Al fine, poi, di poter ottenere ulteriori riduzioni di spesa per siffatte prestazioni, avranno prossimamente inizio incontri con le organizzazioni sindacali volti allo studio di iniziative atte ad eliminare ritardi operativi nonché ad ottenere una maggiore produttività da parte del personale, da compensare con un premio di produttività che sarà finanziato anche con le economie che sarà possibile realizzare sugli stanziamenti per il lavoro straordinario, come del resto è previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'interrogazione in esame, premesso che l'articolo 120 stabilisce la data di entrata in vigore del citato provvedimento, si significa che, poichè per l'articolo 11 debbono essere indicate modalità di applicazione, per l'individuazione delle stesse saranno, quanto prima, avviate trattative con le organizzazioni sindacali, come stabilito dall'articolo 3 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMI

(28 dicembre 1987)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che ogni spesa deve essere finalizzata al buon andamento della pubblica amministrazione, si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza che è in corso di svolgimento (presso l'ispettorato della 1^a zona ASST-Milano, alla 3^a sessione, e, contemporaneamente, presso tutte le altre sedi dei rispettivi ispettorati) un

«corso professionale per l'ammissione al concorso interno per titoli di servizio per la nomina di vice dirigente amministrativo» che comporta un lucro cessante per l'allontanamento di circa 2.000 partecipanti, nonché dipendenti dell'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) con qualifica di revisore capo, revisore tecnico capo, revisore coordinatore, revisore tecnico coordinatore, i quali nell'occasione sospendono, per circa tre mesi, l'attività produttiva unitamente ai vari funzionari dell'ASST - improvvisati docenti per decine di ore settimanali - a detrimento della normale funzione lavorativa;

quale sia l'interesse pubblico, sociale, organizzativo, aziendale di tale corso finalizzato non alla formazione, all'addestramento e all'aggiornamento del personale (articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, relativo alla formazione), bensì all'espletamento del concorso a 13 posti di vice dirigente amministrativo, di cui 11 posti dovranno essere necessariamente attribuiti ai direttori degli uffici interurbani dell'ASST, attualmente sprovvisti di detta qualifica;

quale sia l'ammontare complessivo della spesa per l'organizzazione del corso;

quale sia l'ammontare del lucro cessante scaturente dall'inapplicazio-
ne delle circa 2.000 unità partecipanti al corso suddetto;

quale sia il lucro cessante scaturente dall'utilizzo degli stessi
funzionari in qualità di docenti;

quale sia l'ammontare complessivo dell'indennità di missione da
corrispondere ai partecipanti provenienti da altre sedi e agli stessi
docenti-funzionari, costretti a svolgere tale funzione presso sedi diverse da
quella di applicazione;

quali siano i vantaggi reali per la riqualificazione del personale e il buon
andamento dell'ASST, se detto corso prevede un programma di livello
universitario - rapportabile a 4 anni di studi - praticamente circoscritto e
ridotto a otto settimane di corso teorico, che, necessariamente, non può che
banalizzarsi e tradursi in una serie di nozioni impartite a livello di scuola
media inferiore.

(4-00369)

(22 settembre 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo è opportuno premettere che l'articolo 7 della
legge 3 aprile 1979, n. 101, e l'articolo 5 del decreto ministeriale 5 agosto
1982 stabiliscono che il 20 per cento dei posti disponibili nella qualifica di
vice dirigente è riservato al personale della settima e ottava categoria
dell'esercizio che abbia frequentato adeguati corsi professionali e superato i
relativi esami finali.

Pertanto, le aziende di questo Ministero non possono sottrarsi a questo
adempimento senza ledere i legittimi interessi di tutti i dipendenti aventi i
requisiti per parteciparvi.

Infatti una prima serie di corsi in questione fu effettuata nella sede
centrale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici nel 1981, con la
partecipazione di circa 200 dipendenti in servizio presso uffici centrali e peri-
ferici.

Difficoltà di ordine organizzativo comportarono, però, la sospensione dei
suddetti corsi negli anni successivi, difficoltà che è stato possibile superare

nel 1986 demandando agli ispettorati di zona lo svolgimento di quelli destinati al personale periferico.

Da detto anno è, quindi, in corso di realizzazione un piano che prevede, per complessivi 983 partecipanti, lo svolgimento di 25 sessioni, che impegnano 69 docenti per 6.000 ore di lezione.

Il conferimento dell'incarico d'insegnamento fuori sede, che riguarda soltanto 12 docenti per complessive 318 ore, si è reso necessario per la mancanza, in alcune sedi periferiche, di idonei docenti per alcune materie.

Quanto al livello del corso, è bene precisare che il relativo piano di studi - che prevede otto settimane di lezioni, quattro settimane di applicazione pratica negli uffici, la redazione di una relazione da parte di ogni singolo allievo e gli esami finali - preventivamente approvato dal comitato didattico dell'istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni nonché dalla scuola superiore della pubblica amministrazione, è stato stabilito con decreto ministeriale, sentiti la commissione paritetica ed il consiglio di amministrazione.

L'ammontare complessivo della spesa per l'organizzazione di tutte le sessioni del corso è di lire 1.165.000.000 circa, di cui 1.000.000.000 circa per le missioni dei docenti e degli allievi.

Comunque, tale spesa non è stata sostenuta solamente per la formazione dei 14 posti messi a concorso, ma anche per quelli che si renderanno liberi in futuro in quanto potranno partecipare ai successivi concorsi gli idonei delle sessioni attualmente banditi.

Per quanto concerne, infine, il lucro cessante, non si ritiene che esso esista, atteso che la formazione professionale dei lavoratori comporta notevoli benefici all'amministrazione stessa in quanto personale meglio qualificato può svolgere con maggiore efficienza le proprie mansioni con indubbi vantaggi per l'utenza.

Inoltre, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, al fine di non nuocere al buon andamento del servizio, ha prelevato per ogni ufficio un numero minimo sia di docenti che di allievi da inviare alle varie sezioni del corso in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMÌ

(28 dicembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che la Corte dei conti ha negato, per motivi di illegittimità, la registrazione al decreto di nomina a vice capo del Gabinetto del Ministero della sanità del dottor Davide Morini, dipendente di una unità sanitaria locale in provincia di Modena;

che il suddetto dottor Morini, per incarico del Ministro della sanità, ha condotto le trattative per la stipula degli accordi con i medici convenzionati ex articolo 48 della riforma sanitaria ed ha anche partecipato a quelle per i rinnovi contrattuali per i dipendenti delle unità sanitarie locali;

che per l'assolvimento di detti incarichi il dottor Morini è stato impegnato per un lungo periodo a Roma;

che il Ministro della sanità, a seguito del diniego di registrazione della Corte dei conti del surrichiamato decreto, ha affidato al dottor Morini l'incarico di consigliere giuridico;

che la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento per la funzione pubblica - ha emanato direttive nel senso della non ammissibilità del comando presso i Ministeri e la pubblica amministrazione statale in genere di dipendenti delle unità sanitarie locali,

l'interrogante chiede di sapere:

se è vero che la unità sanitaria locale da cui dipende il dottor Morini continui a corrispondergli lo stipendio e se il Ministero della sanità corrisponda un compenso per l'incarico di consigliere giuridico;

nel caso ciò corrisponda ai fatti, se l'unità sanitaria locale di appartenenza, per l'arbitraria assenza dal servizio del dottor Morini, alla luce delle disposizioni del dipartimento per la funzione pubblica, abbia provveduto a dichiararne la decadenza dall'impiego;

se non si intendano assumere le opportune iniziative perchè la Corte dei conti promuova un giudizio per accertare il danno erariale causato.

(4-00370)

(22 settembre 1987)

RISPOSTA. - Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il dottor Danilo Morini, e non Davide, direttore amministrativo, capo servizio dipendente di ruolo della USL n. 14 di Carpi (Modena), si trova in posizione di comando presso questo Ministero ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 791, recante «norme per il potenziamento delle strutture dell'Ufficio centrale della programmazione sanitaria».

Il provvedimento di comando di cui sopra è stato disposto in virtù di un decreto di autorizzazione del Ministero della sanità e di uno specifico atto deliberativo adottato dal comitato di gestione della competente USL; entrambi i provvedimenti sono esecutivi, essendo intervenuti senza riserve i prescritti atti di controllo e di riscontro.

Si coglie l'occasione per precisare che la facoltà di cui al surrichiamato articolo 5 è utilizzata al momento per altre 18 unità di personale dipendente dallo Stato, da USL e da altri enti pubblici ai fini delle esigenze del servizio centrale della programmazione sanitaria (a fronte del previsto contingente di 20 unità).

Si precisa, inoltre, che il predetto dottor Morini continua a godere del trattamento economico spettantegli da parte della USL di Carpi e che sono in corso da parte di questo Ministero le procedure per il rimborso alla stessa USL di quanto corrisposto con imputazione allo specifico capitolo di bilancio del Ministero stesso, come avviene per tutte le unità comandate ai sensi del succitato articolo 5.

Si fa presente che nessun compenso viene corrisposto dal Ministero per l'incarico di consigliere giuridico, conferito allo stesso con provvedimento del 21 aprile 1987.

Si precisa, infine, che non sussiste, per quanto sopra esposto, alcuna arbitraria assenza del dottor Morini dal suo posto di lavoro.

Il Ministro della sanità
DONAT-CATTIN

(21 dicembre 1987)

POLLICE. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri, in prossimità delle elezioni per il rinnovo delle cariche degli ordini provinciali, da indire entro il mese di novembre 1987, ha impartito direttive in palese contrasto con la legge n. 409 del 1985, istitutiva della professione sanitaria di odontoiatra. Infatti, con apposita circolare, la Federazione dispone che i componenti le commissioni degli odontoiatri debbano essere eletti non solo dagli iscritti all'albo degli odontoiatri, ma anche dagli iscritti all'albo dei medici. In precedenza, con altre circolari, la Federazione aveva già dato altre disposizioni volte ad esautorare le attribuzioni di dette commissioni.

Ciò posto, premesso che con tale assurda interpretazione, peraltro *contra legem*, verrebbero completamente stracciati i principi democratici della rappresentatività e dell'autonomia della categoria professionale degli odontoiatri e che, se si dovesse seguire una siffatta logica giuridica mostruosa, si determinerebbero situazioni anomale ed aberranti, tanto da far ragionevolmente supporre che si perseguano, con tali direttive, ben altri obiettivi a difesa di posizioni di potere personale e di gruppo, l'interrogante sottopone ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia la esigenza di accertare, per quanto di competenza, la realtà dei fatti e di assumere con la immediatezza che il caso richiede gli opportuni provvedimenti al fine di assicurare la regolarità delle elezioni dei rappresentanti degli odontoiatri.

In relazione anche alle richieste già avanzate attraverso numerose interrogazioni parlamentari per accertare le responsabilità della Federazione nazionale in merito alla vicenda dell'ordine dei medici di Roma, oggetto di inchieste amministrative e penali, l'interrogante sollecita il Ministro della sanità a dare una esauriente risposta anche per verificare se la gestione della Federazione viene condotta con criteri ben diversi da quelli della correttezza amministrativa e della trasparenza e con la utilizzazione della organizzazione e delle disponibilità finanziarie per attività e finalità non istituzionali.

Sembrerebbe infatti che uffici e personale vengano distolti dai normali compiti d'istituto per attività politiche personali e sindacali, che ci si avvalga di segretarie e di autovetture per viaggi non d'ufficio, viaggi in taluni casi compensati da altri organismi, che vengano costituite pletoriche commissioni di studio anche per materie che non rientrano tra le attribuzioni dell'Ente, con la corresponsione di congrui gettoni di presenza (tra i componenti di dette commissioni figurerebbe anche un dirigente del Ministero della sanità), che dalle attività editoriali della Federazione per la pubblicità vengono introitate decine di miliardi di lire, che siano stati affittati dei locali di proprietà di amici di un componente della Federazione non necessari e comunque non utilizzati per un lungo periodo ed altro ancora.

(4-00371)

(22 settembre 1987)

RISPOSTA. - Le modalità per l'elezione dei nuovi consigli direttivi degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, disposte con circolare dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, sembrano sostanzialmente corrette in rapporto alle norme della legge n. 409 del 1985, con particolare riferimento all'articolo 6.

La circolare in questione fa, infatti, riferimento al quarto comma

dell'articolo 6, che prevede il subentro dei due primi odontoiatri non eletti, in sostituzione degli ultimi due medici eletti, se almeno due odontoiatri non hanno ottenuto l'elezione diretta, con ciò disponendosi che tutti gli iscritti all'ordine, sia medici sia odontoiatri, debbano partecipare senza distinzioni ad una unica elezione di tutti i componenti del consiglio direttivo.

Tale riferimento normativo, posto a fronte del decimo comma dello stesso articolo 6, che farebbe presupporre una votazione separata, è stato ritenuto, per la portata generale della disposizione richiamata, più rispondente in termini operativi, anche in relazione all'applicazione della norma stessa per l'elezione del comitato centrale.

Peraltro, per quanto si riferisce all'*iter* della seconda ispezione all'ordine dei medici e degli odontoiatri di Roma, su cui si è riferito nella risposta del 26 settembre 1987 alle interrogazioni 4-00039, 4-00112 e 4-00120, si fa presente che solo in data 10 novembre 1987 è pervenuta la documentazione sulla indagine suppletiva, che è stato richiesto si concludesse il 31 luglio 1987.

Esaminati gli atti, il 20 novembre 1987 è stata disposta la trasmissione degli stessi al magistrato competente.

Quanto, peraltro, agli interventi di ordine amministrativo, si è dovuto rilevare che la relazione del coordinatore della ispezione si è limitata ad esporre tre diverse posizioni emerse in seno al gruppo ispettivo, nessuna maggioritaria. Si è richiesto perciò al coordinatore, superato il limite del 31 luglio 1987, stabilito per l'ispezione, di formulare una unica indicazione conclusiva.

Il Ministro della sanità
DONAT-CATTIN

(21 dicembre 1987)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, nonostante le denunce della stampa, le reiterate interrogazioni parlamentari e gli interventi del Presidente del Senato, il Ministro della sanità, chiamato in causa per competenza e dovere di ufficio, da oltre un anno e mezzo, non dà alcuna risposta e non assume alcun provvedimento per porre termine alla cattiva amministrazione dell'ordine dei medici di Roma;

che la latitanza e gli inspiegabili ritardi nelle decisioni e nei doverosi interventi da parte non solo del Ministero della sanità, ma anche della Federazione nazionale e della commissione centrale per gli esercenti la professione sanitaria hanno consentito ai dirigenti dell'ordine inquisiti di manovrare nell'intento di soffocare lo scandalo e di inquinare le prove degli illeciti commessi, così come ampiamente documentato dalle due relazioni predisposte dagli ispettori ministeriali fin dall'aprile 1987;

che il Ministro della sanità ha proceduto alla nomina di un altro comitato ispettivo per cercare di minimizzare le responsabilità dell'attuale consiglio dell'ordine dei medici di Roma in relazione ai cosiddetti «corsi d'oro» attraverso un rilevamento su presunte irregolarità commesse nelle passate gestioni dell'ente medesimo;

che con tale comportamento il Ministro della sanità è venuto meno ai suoi doveri di Ministro, prevaricando le funzioni di controllo del Parlamento,

L'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga doveroso richiamare il Ministro quanto meno alla osservanza delle regole di correttezza e se non ravvisi la esigenza, nell'ambito delle sue attribuzioni di promozione e di coordinamento dell'attività dei ministri, di invitare il Ministro della sanità a portare a conoscenza del Parlamento le risultanze dell'indagine terminata sulla gestione dell'attuale consiglio dell'ordine dei medici di Roma, a prendere le conseguenti decisioni per il commissariamento dell'ordine e a sollecitare una inchiesta sulla Federazione nazionale per accertare i reali legami esistenti tra i dirigenti del consiglio dell'ordine dei medici di Roma, quelli della Federazione nazionale e quelli delle organizzazioni sindacali mediche, visto che tali dirigenti assommano nelle stesse persone le massime cariche di tali organismi.

(4-00372)

(22 settembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che le irregolarità riscontrate nel corso delle varie indagini nella gestione dell'attuale consiglio dell'ordine dei medici di Roma non attengono solo ai denunciati casi dei corsi di aggiornamento denominati dalla stampa «d'oro», per via dei cospicui ed ingiustificati contributi in danaro richiesti alle case farmaceutiche che, come è stato evidenziato, riguardano anche atti contrari ai propri doveri d'ufficio, in forza dei quali hanno tratto profitto terzi, tra i quali, per esempio, la ditta Albanese, tipografia che da anni stampa i periodici di cui sono direttori taluni consiglieri dell'ordine, ovvero sono state elargite somme e utilizzate le strutture ed i mezzi dell'apparato amministrativo per attività al di fuori dei compiti istituzionali;

che, come afferma il Ministro della sanità nella risposta - o, meglio, nella non risposta - alle interrogazioni 4-00039, 4-00112 e 4-00120, due relazioni degli ispettori D'Antonio e Romanelli sono state trasmesse, rispettivamente, in data 19 febbraio e 13 aprile 1987 anche alla procura della Repubblica del tribunale penale di Roma, per aver rilevato documentate ipotesi di reato;

che la terza relazione, preannunciata in tale risposta del Ministro, sembrerebbe essere stata già trasmessa, con la conferma delle irregolarità rilevate nel corso dell'inchiesta condotta dai surrichiamati ispettori e con l'accertamento di altre irregolarità, come quelle riguardanti gli erronei stanziamenti del bilancio 1986, l'indebito aumento della tassa annuale e le violazioni delle norme del regolamento sugli appalti;

che, come è stato pubblicato dalla stampa del 19 ottobre 1987 («Il Giornale d'Italia»), la UIL-DEP ha citato l'ordine per azione antisindacale a seguito di prevaricazioni nei confronti di dipendenti e di abusi perpetrati per circa un anno e mezzo dai legali rappresentanti dell'ordine medesimo,

l'interrogante chiede di conoscere quali immediati provvedimenti sanzionatori si intende adottare per sollevare dall'incarico l'attuale consiglio, onde non consentire ulteriormente ai dirigenti di avvalersi del potere dell'ente pubblico per interventi volti a confondere le acque e per iniziative intimidatorie ed inquinanti.

L'ultima dichiarazione stampa del presidente dell'ordine, secondo cui le inchieste ministeriali non hanno riscontrato alcuna irregolarità, ne è una chiara testimonianza.

L'interrogante, nel ritenere che, a norma di legge, l'unica soluzione alla scandalosa vicenda è rappresentata dal commissariamento dell'ordine per ripristinare la normalità dell'amministrazione dell'ente, chiede, altresì, di sapere se il Ministro intende procedere con la rapidità che il caso impone per evitare che le prossime elezioni per il rinnovo del consiglio siano gestite da un consiglio sotto accusa e pertanto non affidabile, la cui permanenza può determinare un clima di ritorsioni e di scontri, sconvolgenti la regolarità e la democraticità delle elezioni medesime.

(4-00572)

(10 novembre 1987)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che dalle inchieste disposte dal Ministro della sanità sulla gestione del consiglio dell'ordine dei medici di Roma sono emerse pesanti irregolarità anche di rilevanza penale, come risulta dalla risposta dello stesso Ministro della sanità alle interrogazioni 4-00039, 4-00112 e 4-00120;

che dette inchieste sembrano definitivamente concluse;

che a carico dei dirigenti del consiglio dell'ordine è in atto anche un'azione penale, con l'emissione di ordini di comparizione;

che è stata posta in essere una illegittima azione dilatoria;

che il Presidente del Senato ha per due volte sollecitato il Ministro della sanità a rispondere alle numerose interrogazioni che, tra l'altro, chiedono di rendere note al Parlamento le relazioni degli ispettori ministeriali;

che, a causa delle precarie condizioni di salute del Ministro della sanità, possono determinarsi ulteriori ritardi nell'assunzione dei provvedimenti di legge;

che occorre evitare che le prossime elezioni per il rinnovo del consiglio dell'ordine dei medici di Roma si svolgano in una spirale di ritorsioni e in un clima di turbativa e di disorientamento pregiudizievole alla correttezza e alla regolarità delle elezioni medesime,

l'interrogante chiede di sapere se non ritenga doveroso intervenire, nell'ambito delle proprie attribuzioni di indirizzo e di coordinamento, perchè, anche attraverso l'istituto della delega, siano «svolte le valutazioni e le determinazioni conseguenti alle risultanze delle inchieste e siano adottati i provvedimenti occorrenti».

(4-00576)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA*. - Si fa seguito alla risposta del 26 settembre 1987 alle interrogazioni 4-00039, 4-00112 e 4-00120.

In data 10 novembre 1987 è pervenuta la documentazione sulla indagine ispettiva suppletiva all'ordine dei medici e degli odontoiatri di Roma.

Esaminati gli atti, il 20 novembre 1987 è stata disposta la trasmissione degli stessi al magistrato competente.

Quanto, peraltro, agli interventi di ordine amministrativo, si rileva che la relazione del coordinatore dell'ispezione si è limitata ad esporre tre diverse

* Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

posizioni emerse in seno al gruppo ispettivo, nessuna maggioritaria. È stata richiesta perciò al coordinatore, superato il limite del 31 luglio 1987, stabilito per l'ispezione, di formulare una unica indicazione conclusiva.

Le relazioni ispettive, essendo d'ufficio trasmesse al magistrato, costituiscono atti istruttori con gli obblighi di riservatezza stabiliti dalla legge.

Il Ministro della sanità
DONAT-CATTIN

(16 dicembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che in tempi diversi e con diverse modalità sono state espresse lamentele in ordine alla lentezza con cui si procede normalmente alla definizione delle varie fasi per l'assegnazione degli alloggi di servizio nella provincia di Milano;

che si lamentano casi non sporadici di assegnatari non in regola con i requisiti previsti dalle norme (in particolare, nuclei familiari e proprietà);

che egualmente sono state prodotte segnalazioni per la pessima qualità delle strutture, delle rifiniture e degli impianti, tanto che gli uffici tecnici dell'amministrazione sono stati costretti ad intervenire in molte situazioni a Milano ed a programmare operazioni onerose per ovviare agli inconvenienti denunciati;

che da più parti si richiede una sostanziale modifica delle norme che regolano la materia, in specie gli articoli 9, lettere *a)* e *b)*, e 35, punto 1), del decreto ministeriale 19 luglio 1984, ex legge 10 febbraio 1982, articolo 9, la cui eliminazione consentirebbe insediamenti agevolati, con una conseguente caduta di tensione per il noto dramma dei trasferimenti Nord-Sud e la legittima tranquillità in vista del pensionamento o in circostanze ancora più traumatiche come la morte prematura del titolare,

l'interrogante chiede di sapere:

se, confidando in una sensibilità maggiore di quella dimostrata dalla precedente amministrazione, non si ritenga necessaria un'inchiesta per verificare la convenienza e la congruità dei costi di costruzione degli alloggi di servizio, la responsabilità dei collaudi per opere palesemente e gravemente difettose, la esistenza di situazioni anomale nelle concessioni;

quali iniziative si intenda suggerire e proporre agli organi territoriali per sveltire le procedure, cosicché sia consentito non solo soddisfare prontamente un forte ed esteso bisogno sociale, ma anche attivare un patrimonio disponibile;

se, infine, si abbia in programma o in previsione qualche iniziativa di legge per modificare le norme che regolano la richiesta di residenza, il rilascio degli immobili ed il requisito dell'anzianità.

(4-00407)

(29 settembre 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la costruzione di immobili da destinare ad alloggi di servizio da assegnare in

locazione semplice ai dipendenti rientra nel programma di interventi straordinari predisposto da questa amministrazione in attuazione delle disposizioni dettate dalla legge 7 giugno 1975, n. 227, e dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39.

In relazione alla vastità di tale programma ed alla esigenza di contenere i tempi tecnici di realizzazione nonché i costi gestionali, sono state prescelte soluzioni che consentono l'impiego di tecnologie industrializzate e di componenti standardizzate con caratteristiche di intercambiabilità e di sostituibilità.

L'impiego di tali componenti standardizzate, se da un lato riduce i costi gestionali, può in alcuni casi presentare, per contro, sfasature in fase di montaggio ed assemblaggio, soprattutto per quanto riguarda le opere di rifinitura che, peraltro, non possono eccedere per quantità e qualità i limiti consentiti dalla normativa vigente in tema di edilizia economica e popolare.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Milano, occorre rilevare che gli inconvenienti lamentati, in buona parte causati o quanto meno aggravati dalle condizioni meteorologiche eccezionalmente avverse, si sono palesati dopo l'utilizzazione degli alloggi da parte degli assegnatari.

Gli interventi per l'eliminazione delle anomalie di esecuzione sono stati comunque prontamente posti in atto da parte della società concessionaria che ha provveduto, a suo carico, anche ad effettuare specifici interventi per il miglioramento della funzionalità degli impianti di riscaldamento ed idraulici. L'amministrazione è invece intervenuta per piccole opere di miglioramento delle caratteristiche di abitabilità degli alloggi stessi.

Una volta eliminati gli inconvenienti segnalati, verranno espletati ulteriori accertamenti in contraddittorio con la concessionaria onde addivenire alla stesura del certificato di collaudo da parte della commissione tecnico-amministrativa appositamente costituita.

Relativamente ai costi di costruzione si precisa che la loro congruità è puntualmente accertata dagli uffici tecnici erariali competenti per territorio, secondo quanto disposto dall'articolo 8, ultimo comma, della citata legge n. 39 del 1982. Essi sono determinati a misura applicando alla quantità dei lavori eseguiti i prezzi unitari desunti dalle apposite tabelle inerenti alle tariffe della mano d'opera e delle materie prime in vigore al momento

Gli alloggi di servizio, il cui scopo specifico è quello di favorire l'efficienza del servizio consentendo la sistemazione dei dipendenti trasferiti d'ufficio in nuove sedi, sono assegnati mediante regolari concorsi per titoli in cui sono presi in considerazione il reddito e la composizione del nucleo familiare. L'elevato numero di domande di partecipazione ai singoli concorsi e la necessità di controllare puntualmente l'esistenza dei singoli requisiti previsti dal bando, al fine di garantire la massima imparzialità nei confronti dei concorrenti nonché l'equità ed il rispetto di valide esigenze sociali, comportano ovviamente tempi non brevi per la definizione delle relative graduatorie.

L'amministrazione comunque, sensibile alle esigenze dei dipendenti che, trasferiti in nuove sedi per esigenze di servizio, si trovano ad affrontare il problema, ovunque sentito, della carenza di abitazioni, ha condotto una attenta analisi delle disposizioni concernenti l'assegnazione degli alloggi di servizio predisponendo, altresì, una bozza di nuova normativa a parziale

modifica e integrazione di quella emanata con il decreto ministeriale 19 luglio 1984.

Tale proposta, già avviata per le preliminari osservazioni al visto delle varie direzioni compartimentali, sarà sottoposta quanto prima, ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, al consiglio di amministrazione per il parere.

In particolare, per quanto riguarda l'articolo 9, tale iniziativa prevede, quale condizione per l'assegnazione di un alloggio di servizio a locazione semplice, quella di prestare stabilmente servizio nella provincia in cui sono ubicati gli alloggi stessi, prescindendo dal requisito della residenza. Stabilisce, altresì, che l'anzianità minima di due anni prevista alla data del bando debba non solo comprendere il servizio prestato presso l'amministrazione, ma estendersi a tutto il periodo di permanenza nei ruoli dello Stato in genere.

Relativamente all'articolo 35, invece, considerata la peculiare finalità degli alloggi di servizio destinati alla generalità del personale che presta stabilmente servizio nella provincia in cui gli alloggi stessi sono ubicati onde facilitarne l'insediamento, appare ovvio che non si può prescindere dal requisito della permanenza in servizio.

La decadenza dalla concessione, d'altra parte, non opera automaticamente all'atto della cessazione dal servizio, ma, proprio nella consapevolezza delle difficoltà che si incontrano nel reperimento di alloggi, diventa esecutiva a distanza di un anno, appunto per consentire al dipendente collocato a riposo di trovare diversa, idonea sistemazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMI

(28 dicembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

quale criterio viene adottato nei distacchi del personale docente delle medie superiori presso le università;

in particolare, perchè al professor Alfonso Lorelli, docente di ruolo del liceo scientifico di Amantea (Cosenza), nonostante formale richiesta dell'università di Cosenza, inviata al Ministero, divisione 3^a/1, il 13 gennaio 1987, con protocollo 2180, non è stato attribuito il comando presso il dipartimento di sociologia e scienza della politica, in applicazione della legge n. 270 del 1982 e della circolare ministeriale n. 325 dell'11 novembre 1986.

(4-00455)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. - In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che i criteri e le modalità cui uniformare le utilizzazioni del personale della scuola, in atto consentite dall'articolo 14, decimo comma, della legge n. 270 del 1982, sono stati delineati, a decorrere dall'anno scolastico 1983-84, con l'ordinanza ministeriale del 26 maggio 1983, alla quale hanno fatto, poi, puntuale riferimento le circolari annuali emanate successivamente.

Al riguardo, si deve, peraltro, far presente che le proposte di utilizzazione in parola - previste dal suddetto articolo nel contingente massimo di mille

unità - pervengono ogni anno a questo Ministero in un numero davvero esorbitante, il che, se da un lato impone di operare delle scelte, in relazione agli obiettivi che le proposte stesse intendono perseguire ed alla loro rispondenza alle specifiche indicazioni normative, dall'altro comporta la necessità di disattendere numerose altre richieste, ugualmente valide, così com'è accaduto, purtroppo, per il caso del professor Alfonso Lorelli.

La proposta concernente quest'ultimo caso potrà essere ad ogni modo rinnovata, per il prossimo anno scolastico, entro i termini e con l'osservanza delle modalità stabilite con la circolare ministeriale n. 143 dell'11 novembre 1987.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(12 dicembre 1987)

POLLICE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni. - Premesso che ogni spesa deve essere finalizzata al buon andamento della pubblica amministrazione, si chiede di conoscere:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza che presso l'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) è stato recentemente approvvigionato un quantitativo notevole di cuffie per i telefonisti degli uffici interurbani dello Stato, affidate in consegna alle stazioni telefoniche che effettuano la manutenzione nelle sale interurbane della medesima azienda;

se corrisponde al vero che si tratta dell'acquisto di circa cinquemila cuffie americane della Plantronics al costo di lire 300.000 cadauna, mentre il loro prezzo di mercato, o meglio di negozio, è di lire 180.000 cadauna;

se la quantità dei pezzi acquistati non avrebbe dovuto ridurre il costo anzichè farlo lievitare di circa il cento per cento;

se il Ministro interrogato voglia disporre gli opportuni accertamenti per conoscere la reale necessità d'acquisto di detto materiale, dato che le cuffie, da tempo usate dai telefonisti dell'ASST costano lire 50/60 mila cadauna e presso i vari ispettorati di zona esistono scorte di magazzino, ovviamente in esubero rispetto al fabbisogno;

se è noto che presso l'ASST, ispettorato prima zona, stazione telefonica di manutenzione Milano-Centro, sono state prese in carico circa trecento cuffie americane Plantronics, attualmente depositate in magazzino;

infine, constatata la fondatezza di quanto suesposto, quale sia stato il giudizio di legittimità e di merito relativamente alla spesa suddetta e se non sussistano responsabilità contrattuali, amministrative, civili, penali a carico dei funzionari superiori che hanno disposto l'approvvigionamento delle cuffie in questione.

(4-00519)

(20 ottobre 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che, in data 21 giugno 1986, sono stati approvvigionati dalla società Plantronics Italia 820 gruppi microtelefonici di operatrici STARSET SUPRA HSO594 completi di correttori al prezzo unitario di lire 220.000.

Il componente, superleggero (circa un terzo del peso tradizionale), ergonomico ed efficiente nell'elettroacustica, era, all'atto dell'ordine, l'unico di nuovo tipo in Italia omologato dall'istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni ed aveva già trovato largo impiego, con buoni risultati, presso altri gestori sia nazionali che esteri.

L'approvvigionamento è scaturito dalla necessità di sostituire i gruppi microtelefonici tradizionali che il pluriennale servizio, l'obsolescenza tecnologica e la difficoltà di reperimento dei ricambi rendevano via via inutilizzabili.

Si è fatto quindi ricorso ad un prodotto che, per le sue caratteristiche di peso, di disegno e di efficienza, senz'altro concorre a migliorare le condizioni lavorative degli operatori.

L'ordinativo (820 gruppi e non 5000), che corrisponde a circa il 20 per cento delle apparecchiature in servizio, rientra in un piano di rinnovamento che prevede la graduale sostituzione dell'intero parco gruppi della rete la cui età media supera largamente i dieci anni e non è pertanto più in grado di garantire un adeguato livello di efficienza tecnologica.

L'amministrazione ha acquistato tali apparecchiature dalla società Plantronics Italia, importatore esclusivo per l'Italia, al prezzo unitario di lire 220.000, ritenendolo equo rispetto alle obiettive qualità del prodotto.

I gruppi ordinati sono stati distribuiti a cinque centrali CIMA della rete, tra cui Milano, che ne ha avuti in dotazione 280.

Per fronteggiare le ulteriori esigenze di sostituzione dei gruppi tradizionali è stata esperita una gara, tutt'ora in corso di perfezionamento dal punto di vista amministrativo, alla quale hanno partecipato la società Plantronics e la società Filtre che ha recentemente ottenuto l'omologazione di un prodotto simile, anch'esso di importazione.

L'esistenza sul mercato di due ditte fornitrici in concorrenza tra loro ha naturalmente permesso all'amministrazione di ottenere prezzi più vantaggiosi; la società Filtre è risultata infatti aggiudicataria di una fornitura di 1200 pezzi, avendo praticato un prezzo di lire 159.000 contro le lire 183.500 della ditta concorrente.

Per quanto riguarda infine il costo delle cuffie attualmente in dotazione, si fa presente che l'ultimo approvvigionamento risale all'ottobre 1978, quando ne fu ordinato un quantitativo di 1000 pezzi al prezzo unitario di lire 51.300.

Tali gruppi microtelefonici sono stati utilizzati nel corso degli anni in sostituzione dei gruppi in servizio nelle sale, che andavano via via deteriorandosi e non esistono pertanto in magazzino scorte in esubero rispetto al fabbisogno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMf

(28 dicembre 1987)

SALVATO. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che i signori Bruno Russo e Luigi Maresca, candidati nella lista della DC a Meta (Napoli), dopo la proclamazione degli eletti, hanno presentato ricorso al TAR, al pretore di Sorrento e al Consiglio di Stato;

che, come risulta dal verbale della seduta del 18 novembre 1986, il Consiglio di Stato ha proceduto alla verifica delle schede constatando che a

entrambi i candidati era stato attribuito un numero di voti inferiore a quello realmente riportato (25 al posto di 35 per il Maresca e 24 al posto di 34 per il Russo);

che, in seguito ad un ulteriore rinvio in istruttoria a ben sette mesi dalla verifica delle schede, il Consiglio di Stato non ha ancora emesso sentenza; considerata la gravità di questo ritardo,

l'interrogante chiede di conoscere le cause della lentezza dell'*iter* processuale.

(4-00050)

(15 luglio 1987)

RISPOSTA. - La questione segnalata dall'onorevole interrogante esula dalle attribuzioni demandate a questo Ministero, attesa l'indipendenza che è anche riconosciuta alla funzione giurisdizionale amministrativa.

Il Ministro dell'interno

FANFANI

(15 dicembre 1987)

SPECCHIA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che l'ATI ha comunicato che, a partire dal 25 ottobre, il volo Brindisi-Milano delle ore 15,35 sarà invece effettuato alle ore 18,05;

che la suddetta modifica penalizza fortemente l'aeroporto brindisino di Papola in quanto, con il nuovo orario, i viaggiatori che da Brindisi raggiungeranno Milano non potranno più usufruire delle coincidenze per il Nord ed il Centro Europa;

che la decisione è comunque ingiustificata, visto, tra l'altro, che nel 1987 i passeggeri del volo Brindisi-Milano sono aumentati del 35 per cento;

che le associazioni imprenditoriali e i sindacati della provincia di Brindisi hanno giustamente evidenziato che lo spostamento di orario è di grave pregiudizio alle attività economiche del Salento che viene ancora di più isolato dal resto dell'Italia e dall'Europa,

l'interrogante chiede di sapere se si intende intervenire con urgenza per ottenere la conferma del volo Brindisi-Milano delle ore 15,35.

(4-00514)

(20 ottobre 1987)

RISPOSTA. - L'attuale orario dei collegamenti Brindisi-Milano è stato determinato da necessità operative della compagnia aerea, quali gli avvicendamenti degli equipaggi, e da problemi tecnici relativi alla rotazione degli aeromobili.

L'orario di partenza da Brindisi alle ore 15,35 verrà ripristinato a partire dal 1° gennaio 1988, allorchè verranno acquisiti i nuovi aeromobili MD 80.

Si fa presente, comunque, che allo stato attuale le eventuali prosecuzioni nazionali ed internazionali sono garantite dall'aeroporto di Roma anzichè da quello di Milano.

Il Ministro dei trasporti

MANNINO

(16 dicembre 1987)